

PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Triennio 2021 – 2023

Il Responsabile della
Prevenzione della Corruzione e
della Trasparenza

Marzo 2021

INDICE

1. SEZIONE ANTICORRUZIONE	4
1.1. PREMESSA	4
1.2. I SOGGETTI	5
1.3. PREDISPOSIZIONE E COMUNICAZIONE DEL PIANO	7
1.4 IL PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE	8
1.4.1 ANALISI DEL CONTESTO	9
1.4.1.1. CONTESTO ESTERNO	9
1.4.1.2 CONTESTO INTERNO: ORGANIZZAZIONE E MAPPATURA DEI PROCESSI	11
1.4.2 LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO	17
1.4.2.1 IDENTIFICAZIONE DEGLI EVENTI RISCHIOSI	17
1.4.2.2 ANALISI DEL RISCHIO	18
1.4.2.3 PONDERAZIONE DEL RISCHIO	20
1.4.3 IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO: IDENTIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE	21
1.4.3.1 LE MISURE GENERALI DI PREVENZIONE	21
1.4.3.2 LE MISURE SPECIFICHE	36
2. SEZIONE TRASPARENZA	44
2.1. CONTESTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	44
2.2 SEZIONE 'AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE'	46
2.3 OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI TRASPARENZA POSTI DAGLI ORGANI DI VERTICE NEGLI ATTI DI INDIRIZZO E COLLEGAMENTI CON IL PIANO DELLA PERFORMANCE	47
2.4 I SOGGETTI COINVOLTI PER L'INDIVIDUAZIONE DEI CONTENUTI DEL PROGRAMMA	47
2.5 MODALITA' DI COINVOLGIMENTO DEGLI <i>STAKEHOLDERS</i> E RISULTATI	48
2.6 INIZIATIVE E STRUMENTI DI COMUNICAZIONE PER LA DIFFUSIONE DEI CONTENUTI DEL PROGRAMMA E DEI DATI PUBBLICATI	49
2.7 NUOVI CANALI DI COMUNICAZIONE	50
2.8 FORMAZIONE	50
2.9 RESPONSABILI DELLA PUBBLICAZIONE E DELL'AGGIORNAMENTO DEI DATI	50
2.10 MISURE ORGANIZZATIVE VOLTE AD ASSICURARE LA REGOLARITA' E TEMPESTIVITA' DEI FLUSSI INFORMATIVI	51
2.11 SISTEMA DI MONITORAGGIO CON L'INDIVIDUAZIONE DEI DIRIGENTI RESPONSABILI	52
2.12 STRUMENTI E TECNICHE DI RILEVAZIONE DELL'EFFETTIVO UTILIZZO DEI DATI DA PARTE DEGLI UTENTI DELLA SEZIONE 'AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE'	52
2.13 ULTERIORI DATI	53
3. FASI E SOGGETTI DEL PROCESSO DI REDAZIONE DEL PIANO	54

ALLEGATI:

1. Tabella dei processi a rischio mappati
2. Prospetto di valutazione e trattamento del rischio
3. Obblighi di pubblicazione (griglia trasparenza)

PREMESSA

Il presente Piano è articolato in 3 distinte sezioni corredate da allegati che ne costituiscono parte integrante e precisamente:

Sezione 1 dedicata alle azioni di prevenzione della corruzione con i relativi allegati contenenti la tabella dei processi a rischio mappati (all. 1) e il prospetto di valutazione e trattamento del rischio (all. 2).

Sezione 2 dedicata alla Trasparenza con l'allegato contenente la griglia della trasparenza indicante l'elenco degli obblighi di pubblicazione (all. 3).

Sezione 3 in cui vengono indicate le fasi e i soggetti del processo di redazione del Piano.

Il coordinamento del documento nella sua interezza è stato curato dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (R.P.C.T.) con l'ausilio dei soggetti indicati nella sezione 3.

Il Piano della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2021-2023, è stato approvato il 24 marzo 2021 da parte dell'Organo di indirizzo politico-amministrativo, nel rispetto dei termini fissati da ANAC per il 2021, in ragione dell'emergenza Covid-19.

1. SEZIONE ANTICORRUZIONE

1.1. PREMESSA

Il PTPCT costituisce l'atto organizzativo fondamentale in cui è definita la strategia di prevenzione all'interno dell'Ateneo.

Il PTPCT individua il grado di esposizione dell'Amministrazione al rischio di corruzione e indica le misure volte a prevenirlo e a contenere il rischio di assunzione di decisioni non imparziali.

Spetta all'Ateneo valutare e gestire il rischio corruttivo, secondo una metodologia che comprende l'analisi del contesto (interno ed esterno), la valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione del rischio) e il trattamento del rischio (identificazione e programmazione delle misure di prevenzione).

Lo scopo del presente Piano è quello di realizzare un approccio alla prevenzione della corruzione finalizzato alla riduzione del rischio corruttivo mediante processi sostanziali e non meramente formali.

In via preliminare, risulta opportuno richiamare la definizione di 'corruzione' nella accezione del Piano.

Sia per la Convenzione ONU che per altre Convenzioni internazionali la corruzione consiste *'in comportamenti soggettivi impropri di un pubblico funzionario che, al fine di curare un interesse proprio o un interesse particolare di terzi, assuma (o concorra all'adozione di) una decisione pubblica, deviando, in cambio di un vantaggio (economico o meno), dai propri doveri d'ufficio, cioè dalla cura imparziale dell'interesse pubblico affidatogli'*.

Con la legge 190/2012, è stata delineata una nozione ampia di "prevenzione della corruzione", che comprende una vasta serie di misure con cui si creano le condizioni per rendere sempre più difficile l'adozione di comportamenti di corruzione e che incidono laddove si configurano condotte, situazioni, condizioni, organizzative ed

individuali - riconducibili anche a forme di cattiva amministrazione - che potrebbero essere prodromiche ovvero costituire un ambiente favorevole alla commissione di fatti corruttivi in senso proprio.

1.2. I SOGGETTI

Il ruolo della prevenzione, del controllo e del contrasto della corruzione e dell'illegalità compete in via prioritaria al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (R.P.C.T.), che ha un importante ruolo di coordinamento del processo di gestione del rischio, con particolare riferimento alla fase di predisposizione del PTPCT e al suo monitoraggio.

In particolare, il RPCT, in base all'art.1 della Legge 190/2012, nel rispetto di quanto previsto nell'allegato 3 del Piano Anticorruzione 2019,

- 1) elabora la proposta di Piano della prevenzione, adottato poi dall'Organo di indirizzo politico (art. 1, comma 8) entro il 31 gennaio di ogni anno;
- 2) definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (art. 1, comma 8,);
- 3) verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità (art. 1, comma 10, lett. a);
- 4) propone modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione (art. 1, comma 10, lett. a);
- 5) verifica, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva individuazione di modelli per la rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (art. 1, comma 10, lett. b);
- 6) individua il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità (art.1, comma 10, lett. c);
- 7) pubblica sul sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta entro il 15 dicembre di ogni anno, da trasmettere all'organo di indirizzo politico dell'amministrazione;
- 8) vigila sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità ai sensi dell'art. 15 del d.lgs 39/2013 e della delibera ANAC 833 del 3 agosto 2016 "*Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione*";
- 9) cura la diffusione della conoscenza dei codici di comportamento nell'amministrazione, il monitoraggio annuale sulla loro attuazione, ai sensi dell'articolo 54, comma 7, del decreto legislativo n. 165 del 2001, la pubblicazione sul sito istituzionale e della comunicazione all'Autorità nazionale anticorruzione, di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 6 novembre 2012, n. 190, dei risultati del monitoraggio" (art. 15 del d.p.r. n. 62 del 2013, recante il Codice di comportamento dei pubblici dipendenti);
- 10) pubblica il Piano sul sito internet dell'Università all'apposita sezione "Amministrazione Trasparente".

L'Organo di indirizzo politico assume un ruolo proattivo nella definizione delle strategie di gestione del rischio corruttivo e contribuisce anche attraverso la creazione di un contesto istituzionale e organizzativo favorevole che sia di reale supporto al RPCT. Deve valorizzare, in sede di formulazione degli indirizzi e delle strategie dell'amministrazione, lo sviluppo e la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione, creare le condizioni per favorire l'indipendenza e l'autonomia del RPCT nello svolgimento della sua attività senza pressioni che possono condizionarne le valutazioni, assicurare al RPCT un supporto concreto, garantendo la disponibilità di risorse umane e digitali adeguate, al fine di favorire il corretto svolgimento delle sue funzioni, promuovere una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'organizzazione.

Il R.P.C.T. si avvale, prioritariamente, delle seguenti figure di supporto:

- la Struttura Tecnica di supporto per l'Anticorruzione e Trasparenza è un organismo stabile istituito con Disposizione del Direttore Generale n. 68/2020 del 10 febbraio 2020, della quale fanno parte i titolari delle strutture con aree a maggior rischio corruttivo, per le finalità indicate nell'Aggiornamento 2017 al P.N.A. e che assicura il supporto per l'assolvimento dei relativi adempimenti;
- i Referenti per la corruzione e trasparenza delle Strutture decentrate che garantiscono il raccordo con i Dipartimenti consentendo una penetrazione più efficace a tutti i livelli dell'organizzazione; il ruolo di tali referenti è fondamentale per un efficace svolgimento dei compiti del RPCT. Infatti, fermo restando il regime delle responsabilità in capo al RPCT, essi possono svolgere una costante attività informativa nei confronti del Responsabile, affinché questi abbia elementi e riscontri per la formazione e il monitoraggio del PTPCT e sull'attuazione delle misure;
- I Dirigenti che partecipano attivamente al processo di gestione del rischio, coordinandosi con il RPCT, fornendo i dati e le informazioni necessarie per realizzare l'analisi del contesto, la valutazione, il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure;
- l'UAS Affari giuridici in staff al Direttore Generale con lo specifico compito di Supporto al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza nella predisposizione degli atti correlati al Piano Integrato - sezione "Piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza" di cui alla Legge n. 190/2012;
- il Nucleo di Valutazione, in qualità di OIV, il cui ruolo, nell'ambito delle azioni di prevenzione della corruzione, è stato ulteriormente rafforzato con le modifiche apportate alla L. 190/2012 ad opera del D. Lgs. 97/2016: offre, nell'ambito delle proprie competenze specifiche, un supporto metodologico al RPCT e agli altri attori, con riferimento alla corretta attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo; fornisce, qualora disponibili, dati e informazioni utili all'analisi del contesto (inclusa la rilevazione dei processi), alla valutazione e al trattamento dei rischi; favorisce l'integrazione metodologica tra il ciclo di gestione della performance e il ciclo di gestione del rischio corruttivo.

Gli ulteriori soggetti/attori del processo di prevenzione della corruzione sono così individuati:

- i dipendenti (personale tecnico-amministrativo e docente) che partecipano al processo di gestione del rischio, che osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T., segnalano le situazioni di illecito ed i casi di conflitto di interesse di cui siano a conoscenza al proprio superiore al R.P.C.T. o all'U.P.D.
- i collaboratori, ossia i soggetti che a qualsiasi titolo instaurano con l'Ateneo un rapporto formalizzato derivante dalla stipula di un contratto nonché gli altri soggetti e le imprese che eseguono lavori e che forniscono beni e servizi in favore dell'Amministrazione. Tali soggetti osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T. e segnalano le eventuali situazioni di illecito.

1.3. PREDISPOSIZIONE E COMUNICAZIONE DEL PIANO

Fino al 2020 PTPCT dell'Ateneo costituiva una specifica sezione del Piano Integrato della *performance*. A partire da quest'anno, in ossequio a quanto suggerito da A.N.A.C. e dal M.I.U.R. con atto d'indirizzo del 14.05.2018 che auspicavano il superamento di tale prassi al fine di assicurare la necessaria autonomia al PTPCT e in virtù della proroga dei termini di predisposizione dello stesso dal 31 gennaio al 31 marzo 2021, il Piano costituisce documento di programmazione a sé stante, pur mantenendo il necessario collegamento con il Piano delle *Performance*.

Il Piano nazionale, ed in particolare l'allegato 1) *Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi*, rappresenta l'unico riferimento metodologico da seguire nella predisposizione del PTPCT, per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo; esso aggiorna, integra e sostituisce le indicazioni metodologiche contenute nel PNA 2013 e nell'Aggiornamento PNA 2015.

Nella redazione della presente sezione del Piano si è tenuto, altresì, conto dei contenuti della legge n. 190/2012, della circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, emanato con D.P.R. n. 62 del 16 aprile 2013, e, per quanto ancora in vigore, del Piano Nazionale Anticorruzione 2016, approvato dall'ANAC con Delibera n. 831 del 3 agosto 2016, dell'aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione, approvato dall'ANAC con Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017 nonché dell'aggiornamento 2018 al Piano Nazionale anticorruzione, approvato dall'ANAC con Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018.

Particolare attenzione è stata rivolta, inoltre, ai contenuti dell'Atto di indirizzo del MIUR del 14.05.2018, avente ad oggetto l'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione – Sezione Università. Con tale Atto il MIUR ha approfondito le misure di prevenzione della corruzione indicate dall'A.N.A.C. e ha fornito specifiche linee di indirizzo su alcuni ambiti di interesse degli Atenei, tra i quali la ricerca, la didattica, il reclutamento, il codice etico e codice di comportamento nonché gli incarichi extra-istituzionali dei docenti universitari.

Il testo del presente documento è stato predisposto dal RPCT (Direttore Generale) con il supporto delle strutture in Staff al Direttore Generale e dei Responsabili dei servizi titolari delle funzioni ad alto rischio.

E' stata, inoltre, inviata la nota prot. n. 48054 del 5 marzo 2021 da parte del RPCT agli *stakeholder* interni al fine di recepire eventuali proposte.

Dal 5 al 15 marzo 2021 è stata aperta la consultazione agli *stakeholder* esterni mediante la pubblicazione, sulla home page di Ateneo, del Piano al fine di recepire eventuali osservazioni e proposte.

Coerentemente con le indicazioni fornite da A.N.A.C. nell'allegato 1 al PNA 2019, l'Ateneo, per la predisposizione del piano e al fine di garantire maggiore efficacia ed efficienza nella gestione del ciclo di prevenzione del rischio corruttivo, ha provveduto a una più ampia mappatura dei processi interni coinvolgendo, con nota del RPCT del 4 dicembre 2020, prot. 217108, tutte le strutture in cui si articola.

L'attività di mappatura, più ampia del passato, ha riguardato i processi ritenuti esposti a rischio corruttivo.

Il PTPCT, pubblicato sul sito web di Ateneo nella sezione "Amministrazione Trasparente" al fine di garantirne la diffusione tra il personale viene, altresì, portato a conoscenza di ciascun dipendente in fase di sottoscrizione del contratto di assunzione. Il Piano è, altresì, pubblicato sulla nuova specifica Piattaforma messa a disposizione dall'ANAC.

Con riferimento alle procedure che riguardano l'affidamento di incarichi professionali o di lavori, servizi e forniture, le lettere di invito ed i bandi rivolti agli operatori economici recano l'espresso richiamo al rispetto delle disposizioni del PTPCT dell'Ateneo, prevedendo, altresì, l'avviso di esclusione dalla gara o di risoluzione del contratto nel caso di mancato rispetto del patto di integrità sottoscritto.

1.4 IL PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE

Il processo di gestione del rischio di corruzione si snoda nelle seguenti fasi.

1. Analisi del contesto (esterno e interno)
2. Valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione)
3. Trattamento del rischio (identificazione e programmazione delle misure)

Il processo deve essere finalizzato alla pianificazione e alla conseguente realizzazione di misure organizzative che garantiscano il buon andamento e l'imparzialità dell'azione amministrativa al fine di porre le condizioni per evitare il verificarsi di fenomeni corruttivi.

Il RPCT individua, in linea con gli indirizzi degli Organi di Governo, misure e controlli che non impediscano e/o appesantiscano il corretto e ordinario funzionamento dei servizi.

L'obiettivo del RPCT è quello di realizzare un rigoroso e robusto presidio della legalità mantenendo al contempo la necessaria e opportuna flessibilità che consenta di conseguire il pubblico interesse nel rispetto della normativa vigente nonché di realizzare il giusto temperamento con i principi di efficacia, efficienza, snellezza ed economicità.

In tale prospettiva il processo di gestione del rischio si connota anche come strumento strategico per favorire il miglioramento continuo dei servizi erogati secondo lo schema circolare previsto dal ciclo di *Deming* (*plan, do, check, act*).

1.4.1 ANALISI DEL CONTESTO

1.4.1.1. CONTESTO ESTERNO

L'Ateneo, in via preliminare, ha analizzato il contesto esterno al fine di verificare le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente nel quale l'Amministrazione opera e comprendere come le stesse possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e condizionare la valutazione del rischio corruttivo nonché il monitoraggio dell'idoneità delle misure di prevenzione. Questo al fine di individuare i possibili ambiti e aree dove si possano annidare eventuali situazioni di rischio corruttivo.

Per l'analisi sul contesto esterno culturale e socio-economico del territorio si rimanda al Piano delle performance (paragrafo 4.1). In merito all'analisi del contesto "specifico" del Sistema Universitario, si fa rinvio ai contenuti della sezione dedicata alle Università dell'aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione 2017 e dei correlati atti di indirizzo MIUR del 18 maggio 2018, di cui si esporranno più avanti le principali criticità e rischi segnalati.

Si completa la predetta analisi con i dati giudiziari relativi al tasso di criminalità generale del territorio bresciano. A tal fine ci si è avvalsi del seguente rapporto fornito dalla Prefettura di Brescia.



Prefettura di Brescia
Area I - Ordine e Sicurezza Pubblica

Protocollo a margine

data del protocollo

All'Università degli Studi di
BRESCIA

Oggetto: Informazioni contesto esterno PNA.

In riferimento alla nota 203116 dello scorso 3.11.2020 di uguale oggetto si comunicano di seguito gli elementi di informazione richiesti.

La provincia di Brescia si caratterizza per un elevato sviluppo socio-economico ed è una delle aree del Paese più ricche sia in termini assoluti sia di reddito pro-capite.

Tale dato positivo costituisce un peculiare fattore di rischio in ordine a possibili condotte corruttive, tese a massimizzare i profitti delle libere imprese.

È frequente, infatti, il ricorso di alcuni operatori economici al sistema al sistema delle fatturazioni per operazioni inesistenti, a pratiche di riciclaggio o ad altri artifici contabili con l'ovvia finalità di sottrarre alla tassazione consistenti partite economiche.

E' di tutta evidenza, quindi, il rischio di possibili azioni corruttive nei confronti di operatori dell'amministrazione finanziaria deputati ai controlli in tali settori.

E' egualmente note sono le problematiche di tipo ambientale connesse all'illecito smaltimento di rifiuti speciali da parte di alcune tipologie di opifici.

Anche in tale ambito si possono annidare ulteriori fattori di rischio cui sono esposti apparati dell'amministrazione pubblica aventi funzioni di controllo.

A tali rischi specifici si aggiungono quelli connessi alla gestione di pubblici appalti, affidamenti e commesse. Sovente, per aggirare le regole imposte dal fisco, si ricorre alla tecnica del frazionamento dei lavori in materia di lotti per importi sotto soglia in modo da procedere con regole meno stringenti.

Il dirigente Area I
Bortone

Ufficio Area I - Ordine e Sicurezza Pubblica
Telefono 03037643609-497
Pec: sicurezza.prefbs@pec.interno.it

Prefettura Brescia - ORDINE PUBBLICO - AREA I - Prot. Uscita N.0010349 del 08/02/2021

Dalla relazione del Presidente della Corte di Appello di Brescia relativa all'inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2021 emerge che nel territorio i procedimenti per reati contro la pubblica amministrazione sono nel complesso diminuiti: 2386, a fronte di 2628 nel periodo precedente.

Fra i delitti di maggior gravità e allarme sociale del predetto settore, si segnalano nel periodo 2019/2020 un numero di 29 iscrizioni a carico di soggetti noti per corruzione, a fronte dei 50 per il periodo precedente; 7 iscrizioni per il reato di concussione, a fronte di 8 per il periodo precedente; il numero delle iscrizioni per il reato di peculato è pari a 58, a fronte dei 57 per il periodo precedente.

Di particolare interesse è il dato che riguarda i delitti aventi ad oggetto l'indebita percezione di contributi, finanziamenti e simili concessi dallo Stato, da altri Enti pubblici o dall'Unione Europea (frodi comunitarie) per i quali è stata registrata una diminuzione dei casi: 89 a fronte dei 126 dell'anno precedente.

Per ciò che concerne i delitti di associazione a delinquere di stampo mafioso, appare sostanzialmente stabile il numero dei procedimenti iscritti nel 2020 che da 17, numero considerevole, passa a 18.

Allarmanti sono invece i dati relativi ai reati commessi dai minorenni, in costante aumento, soprattutto con riferimento ai reati contro il patrimonio e alle rapine, quest'ultime passate da 71 nel periodo 1 luglio 2018 - 30 giugno 2019 a 93 per l'attuale anno giudiziario. Sono viceversa in diminuzione i reati di estorsione, che passano dai 32 dell'anno precedente ai 28 dell'anno qui in esame.

Nel corso del 2020 sono stati mossi i primi passi, in accordo con il Dipartimento di Giurisprudenza ed il Delegato del Rettore per gli affari legali, per l'istituzione presso l'Università di un osservatorio dei Contratti Pubblici di lavori, servizi e forniture che fornisca assistenza tecnica e sotto il profilo formativo alle Stazioni Appaltanti per la redazione dei bandi, di promozione del monitoraggio delle procedure di gara, della qualità delle procedure di scelta del contraente e della qualificazione degli operatori economici prevenendo in tal modo tentativi di infiltrazione mafiosa nel settore degli appalti e concessioni di lavori pubblici, servizi e forniture e nell'attività urbanistica ed edilizia. Potrebbe essere, inoltre, pubblicato un bando per una Borsa di Ricerca, dedicato al tema della Legalità, della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza. Tale iniziativa potrà arricchire e consolidare il presidio della legalità dell'Ateneo fornendo spunti per ulteriori iniziative grazie agli esiti della ricerca condotta.

1.4.1.2 CONTESTO INTERNO: ORGANIZZAZIONE E MAPPATURA DEI PROCESSI

ORGANIZZAZIONE E RICOGNIZIONE DEL CONTENZIOSO INTERNO

L'analisi del contesto interno riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che possono in qualche maniera presentare criticità tali da poter dare origine a fenomeni corruttivi.



Al fine di completare quanto esposto nel paragrafo 4.2., di seguito si riportano alcune informazioni di sintesi relative al contenzioso in essere presso l'Ateneo, che rappresentano elementi sintomatici anche ai fini dell'individuazione e valutazione del grado di esposizione al rischio corruttivo delle diverse aree di attività della nostra Università.

12

STUDENTI: rimangono la categoria di maggior peso. Prevalgono i ricorsi amministrativi che vedono l'Ateneo come mero controinteressato (accesso ai corsi di studio a numero programmato e graduatorie nazionali medicina/odontoiatria) o addirittura come soggetto terzo (la cui legittimazione passiva è dubbia) per il quale la Presidenza del Consiglio notifica comunque l'informazione (ricorsi ex specializzandi per riconoscimento differenze retributive). In alcuni casi, l'Università è stata riconosciuta soggetto legittimato passivo. Per quanto attiene ai ricorsi per l'accesso a medicina/odontoiatria, il numero risulta di fatto triplicato rispetto agli anni precedenti al 2019, a causa del sostanziale passaggio dalla notifica di ricorsi collettivi a ricorsi singoli a decorrere dal 2019. Tuttavia, se si guarda il numero dei contenziosi che coinvolgono direttamente candidati Unibs siamo in linea con quelli degli anni precedenti ed in numero tale da non comportare criticità per l'Ateneo.

FALLIMENTI/LIQUIDAZIONI: L'esposizione è modesta e le prospettive di rientro sono limitate, in particolare per quanto riguarda le procedure fallimentari. I concordati preventivi mostrano ancora tempi lunghi di rientro.

DOCENTI/RICERCATORI: si tratta di contenzioso che spazia da contestazioni retributive, all'assegnazione di corsi, alla contestazione delle procedure nazionali ASN (per le quali l'Ateneo è soltanto sede di alcune Commissioni di valutazione). Si segnalano alcuni ricorsi nell'ambito delle procedure di chiamata ai sensi dell'art.24, c. 6 della legge 240/2010.

RECUPERO CREDITI: si tratta di posizioni limitate, inerenti diverse criticità (casi di studenti stranieri, rientrati in patria, che non hanno saldato rette universitarie, restituzione di borse di studio revocate ai beneficiari per mancanza dei requisiti, fatture non pagate da fornitori). Per alcuni di questi crediti (n. 8 pratiche in gestione) è stato da tempo attivato il canale di recupero attraverso i servizi di Agenzia delle Entrate-Riscossione. I tempi di recupero dipendono dalle attività poste in essere dall'Agenzia. Nella categoria permane un caso di recupero credito verso Agenzia pubblica, con affidamento del patrocinio legale a avvocato del libero foro, stante il conflitto di interessi con l'Avvocatura Generale dello Stato. Si segnala che, anche a seguito dell'emergenza COVID-19 e dei provvedimenti specifici in materia, si è ritenuto di non avviare nell'immediato ulteriori pratiche di recupero, pur curando la interruzione dei termini di prescrizione.

PENALE/DENUNCIA: comprende alcune situazioni ancora in corso di monitoraggio (studenti dell'Ateneo per false attestazioni, episodi di truffa e comportamenti contrari all'ordine pubblico, due casi attinenti a personale).

PTA: si tratta di poche posizioni che vertono principalmente sul riconoscimento di differenze retributive. E' ancora in essere un caso di impugnazione di licenziamento a seguito di procedimento disciplinare, ai sensi dell'art. 55-quater D.Lgs 165/2001.

ISTITUZIONALE: ricorsi attinenti alla definizione della ripartizione della quota premiale FFO, per la quale Unibs è stata citata semplicemente come uno dei controinteressati (ovvero tutte le Università italiane); alla assegnazione di fondi per i Dipartimenti di eccellenza, per la quale Unibs è stata citata semplicemente come uno dei controinteressati (ovvero tutte le Università italiane); alla definizione delle modalità di riconoscimento del gettone di presenza a commissioni di laurea abilitanti per le professioni sanitarie.

FORNITORI: si riferisce a ricorsi avverso procedure di appalto.

RISARCIMENTO DANNI: il caso più significativo rimane la richiesta di risarcimento dovuta ad attività tecnica. Il valore massimo di rischio si attesta sui 2,5 milioni di Euro, pur essendo coinvolte diverse compagnie assicurative a copertura parziale o totale dell'eventuale risarcimento. Si è anche segnalato alla Procura della Corte dei Conti Lombardia, su indicazione dell'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Brescia, un caso di potenziale danno erariale a carico di Società privata e derivante dalla decadenza ad un progetto regionale finanziato.

DOCENTI/RICERCATORI-ISTITUZIONALE: si riferisce ad un ricorso che ha ad oggetto il ridimensionamento dell'attività di un laboratorio di ricerca dell'Università, promosso da un docente.

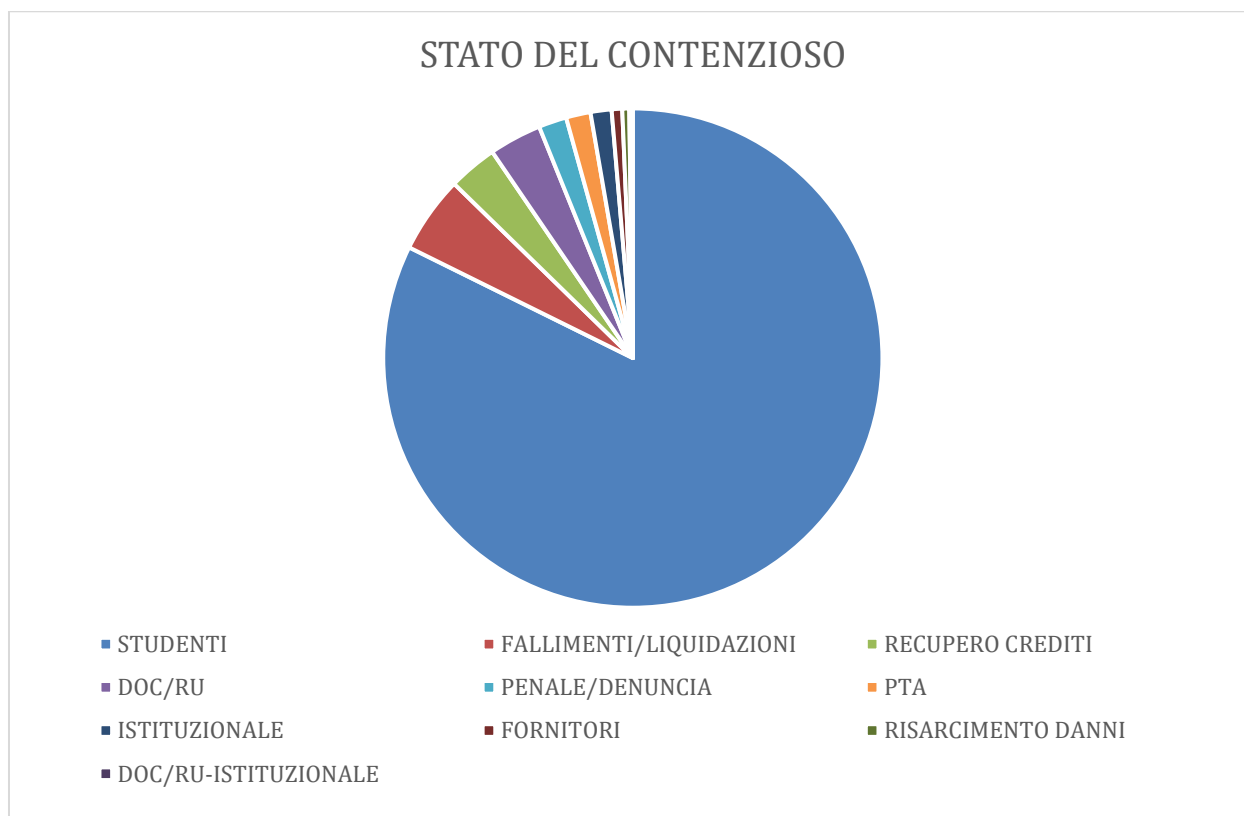
Tutte le posizioni sono monitorate e comunicate in modalità anonimizzata al Settore Risorse Economiche ai fini della costituzione del fondo rischi e del fondo svalutazione crediti.

Di seguito è riportato un riepilogo numerico delle cifre del contenzioso in essere.

CATEGORIA	N. CT
STUDENTI	366
FALLIMENTI/LIQUIDAZIONI	22
RECUPERO CREDITI	14
DOC/RU	15
PENALE/DENUNCIA	8
PTA	7
ISTITUZIONALE	6
FORNITORI	4
RISARCIMENTO DANNI	2
DOC/RU-ISTITUZIONALE	1
totale pratiche in gestione al 31/12/2020	445

Di cui 150 per il solo anno 2020 - N.B. il dato comprende: - i ricorsi per le retribuzioni degli ex specializzandi medici (ante d.lgs. 368/99) - tiene conto dei ricorsi per l'accesso a MED/ODONTO notificati al 2/12/2020 e non tiene conto dei potenziali notificandi dal 3/12/2020 al 31/12/2020

N.B. include anche le pratiche in gestione all'AER



La tabella successiva mostra l'andamento dei procedimenti disciplinari avviati nel corso degli ultimi tre anni.

Categoria di appartenenza	2018	2019	2020
Docenti/Ricercatori	1	4	2
Personale tecnico/amministrativo	7	1	3
Studenti	3	1	1

MAPPATURA DEI PROCESSI

L'aspetto particolarmente rilevante dell'analisi del contesto interno è la cosiddetta mappatura dei processi, consistente nella individuazione, descrizione e rappresentazione dei processi, intesi come una sequenza di attività interrelate ed interagenti che trasformano delle risorse in un output destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente), in cui si snoda l'attività amministrativa.

La mappatura dei processi è, pertanto, un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità complessiva della gestione del rischio. Infatti, una compiuta analisi dei processi consente di identificare i punti più vulnerabili e, dunque, i rischi di corruzione che si generano attraverso le attività svolte dall'amministrazione.

Sul sito di Ateneo è riportato un "Funzionigramma", soggetto a revisioni periodiche, in cui vengono dettagliate le macro-competenze delle unità organizzative

nonché le relazioni con i diversi *stakeholders* coinvolti - <http://www.unibs.it/ateneo/amministrazione>

Il Direttore Generale ha adottato, inoltre, un Manuale delle procedure con D.D.G. n. 565 del 19 dicembre 2018 dove sono raccolti i processi relativi all'attività amministrativa svolta dalla tecnostruttura. Ai fini della redazione del Manuale sono stati coinvolti i Responsabili di tutte le unità organizzative che fanno parte della tecnostruttura; successivamente, le procedure sono state validate dal Direttore Generale e raccolte all'interno del Manuale.

Il Manuale è stato adottato come strumento essenziale nell'ambito del Sistema integrato di assicurazione della qualità di Ateneo per verificare la *compliance* delle procedure svolte dagli uffici alle regole dettate dalla normativa di riferimento e dal Manuale medesimo. Sono previsti specifici *audit* tra gli obiettivi individuali di alcuni Responsabili dei Settori e Servizi al fine di effettuare le suddette verifiche presso le strutture.

Il Manuale, che viene periodicamente aggiornato in base alla normativa sopravvenuta o a seguito di cambiamenti organizzativi, è consultabile sul sito di Ateneo nella sezione Normativa al seguente *link*

https://www.unibs.it/sites/default/files/ricerca/allegati/Manuale_elenco%20proc.%202019%2018_giu_0.pdf

Il Manuale descrive per ciascuna procedura le attività poste in essere per raggiungere un risultato determinato, nel rispetto della normativa di riferimento, e le relative responsabilità che intervengono nelle fasi che la compongono.

Per ogni singola procedura sono descritte nel dettaglio:

- le attività che scandiscono e compongono il processo;
- la responsabilità complessiva del processo e soggetti che svolgono le attività del processo.
- la tempistica e le scadenze

Per ciascuna procedura si indica: il codice identificativo, gli estremi del provvedimento di adozione, la rilevanza ai fini della *compliance* delle attività operative ai fini della gestione del rischio (G = generica; S = specifica). Le schede relative alle procedure sono state predisposte previo confronto con la Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza e con la Responsabile della U.O.S. Sistema gestione Qualità e Accreditamenti, sentito, per gli aspetti di competenza, il Responsabile della Protezione Dati.

Il Manuale potrà subire alcune modifiche alla luce delle previsioni contenute nell'all.1 del PNA 2019 in merito alle modalità di mappatura dei processi.

Come riportato in premessa, su sollecitazione del RPCT e con la preziosa collaborazione di tutti i responsabili e componenti delle strutture dell'Università sono stati identificati i processi ritenuti esposti al rischio corruttivo.

L'elenco dei processi individuati è stato aggregato nelle cosiddette "aree di rischio", intese come raggruppamenti omogenei di processi. Le aree di rischio possono essere distinte in generali e specifiche. Quelle generali sono comuni a tutte le amministrazioni

(es. contratti pubblici, acquisizione e gestione del personale), mentre quelle specifiche riguardano la singola amministrazione e dipendono dalle caratteristiche peculiari delle attività da essa svolte. In particolare, le aree di rischio individuate da A.N.A.C. per l'Università sono: gestione dell'attività didattica, gestione dell'attività di ricerca, reclutamento dei docenti, gestione delle autorizzazioni dei professori universitari allo svolgimento di attività esterne e gestione degli enti e delle attività esternalizzate dalle università.

Come risulta dalla tabella dei processi a rischio mappati (all. 1), sono stati individuati oltre 50 processi, inquadrati in 11 distinte aree di rischio.

Ogni processo è stato opportunamente descritto, indicandone gli elementi caratterizzanti, utili ai fini della comprensione del loro funzionamento, come: l'elemento che innesca il processo (input), il risultato atteso (output), tempi di conclusione del processo e soggetto/struttura responsabile.

1.4.2 LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

La valutazione del rischio è la fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio). La valutazione del rischio si snoda in tre fasi: l'identificazione, l'analisi e la ponderazione.

1.4.2.1 IDENTIFICAZIONE DEGLI EVENTI RISCHIOSI

L'identificazione dei possibili rischi tende a verificare quei comportamenti o eventi che possano costituire le condizioni affinché si realizzino fenomeni corruttivi

E' rilevante curare con attenzione questa fase atteso che la mancata individuazione impedisce di adottare idonee misure di prevenzione. In questa operazione è fondamentale il coinvolgimento della struttura organizzativa dato che i titolari delle unità organizzativa, operando quotidianamente in quello specifico contesto e ambito di competenze, hanno maggiore contezza delle diverse attività che si esplicano e possiedono, pertanto, gli strumenti più idonei ai fini della corretta identificazione del rischio.

I predetti titolari, nel condurre la citata analisi, si devono confrontare con il RPCT che assume la responsabilità finale dell'individuazione del rischio e della tenuta del registro dei rischi.

Per procedere all'identificazione dei rischi occorre definire l'oggetto dell'analisi (il processo) utilizzando specifiche tecniche di identificazione e fonti informative.

Per ogni processo rilevato nella mappatura sono identificati gli eventi rischiosi che possono manifestarsi.

In questo ambito si intende pianificare iniziative finalizzate ad affinare le metodologie e a migliorare con gradualità il livello di approfondimento dell'analisi, già condotta in occasione della redazione del Manuale delle procedure, tenendo conto

delle indicazioni fornite inizialmente dall'ANAC ed effettuando un periodico aggiornamento.

In questo sforzo di miglioramento l'Amministrazione intende utilizzare progressivamente le seguenti tecniche: l'analisi del contesto, di documenti, di banche dati, della mappatura dei processi, l'esame delle segnalazioni, le interviste/incontri con il personale dell'amministrazione, i workshop e *focus group* nonché i confronti (*benchmarking*) con amministrazioni simili per le analisi dei casi di corruzione.

Gli eventi rischiosi individuati utilizzando le fonti informative disponibili vengono progressivamente inseriti nel PTPCT attraverso la formalizzazione di un registro dei rischi (o catalogo dei rischi) dove per ogni oggetto di analisi (processo) si riporta la descrizione degli eventi rischiosi che sono stati individuati.

1.4.2.2 ANALISI DEL RISCHIO

L'analisi del rischio conduce, da un canto, ad una riflessione più profonda degli eventi rischiosi, attraverso l'analisi dei cosiddetti fattori abilitanti della corruzione, e, dall'altro, a prevedere il grado di rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi.

Per **fattori abilitanti** si intendono gli elementi di contesto che possono favorire la realizzazione di eventi corruttivi. Questa analisi è utile al fine di individuare le azioni correttive o preventive.

I fattori abilitanti possono essere rappresentati da una scarsa chiarezza della normativa, dall'assenza o scarsità di controlli, dall'assenza di rotazione degli incarichi, dalla inadeguata competenza del personale dedicato o scarsa diffusione della cultura della legalità.

Il RPCT deve coinvolgere la struttura al fine di individuare correttamente e in via prudenziale detti fattori utili per comprendere il grado di esposizione al rischio.

L'analisi viene condotta seguendo un criterio di valutazione di tipo qualitativo mediante l'acquisizione di informazioni da parte dei soggetti coinvolti e di dati, atteso che non si dispone ad oggi di analisi statistiche significative che consentirebbero un approccio di tipo quantitativo.

Come chiarito da A.N.A.C. con l'allegato 1 del P.N.A. 2019 'Considerata la natura dell'oggetto di valutazione (rischio di corruzione), per il quale non si dispone, ad oggi, di serie storiche particolarmente robuste per analisi di natura quantitativa, che richiederebbero competenze che in molte amministrazioni non sono presenti, e ai fini di una maggiore sostenibilità organizzativa, si suggerisce di adottare un approccio di tipo qualitativo, dando ampio spazio alla motivazione della valutazione e garantendo la massima trasparenza'.

Ciò non toglie, tuttavia, che le amministrazioni possano anche scegliere di accompagnare la misurazione originata da scelte di tipo qualitativo, anche con dati di tipo quantitativo i cui indicatori siano chiaramente e autonomamente individuati dalle singole amministrazioni. Di conseguenza, anche a seguito dei non positivi risultati

riscontrati in sede di monitoraggio dei P.T.P.C.T. da A.N.AC., si specifica che l'allegato 5 del P.N.A. 2013 non va più considerato un riferimento metodologico da seguire.

Solo laddove le amministrazioni abbiano già predisposto il P.T.P.C.T. utilizzando l'Allegato 5 al P.N.A. 2013, il nuovo approccio valutativo (di tipo qualitativo) può essere applicato in modo graduale in ogni caso non oltre l'adozione del P.T.P.C.T. 2021-2023."

Il P.N.A. 2019 ha inoltre chiarito come i contesti interni (dimensioni, tipo di ente, ...) ed esterni (sociale, culturale, economico, ...) in cui agiscono le amministrazioni impediscano di standardizzare il P.T.P.C.T. Occorre perciò agire secondo principi guida di natura:

- strategica;
- metodologica;
- finalistica.

In particolare, tra i principi di natura metodologica, abbiamo quello della "gradualità" definita come miglioramento progressivo e continuo:

dell'analisi dei processi;

della valutazione e del trattamento dei rischi.

Ai principi di natura metodologica si affiancano poi quelli di natura strategica:

- il primo, che sancisce la prevalenza della sostanza sulla forma, chiarisce come il piano debba essere progettato e realizzato in modo sostanziale e non secondo la logica del mero adempimento;
- il secondo, relativo al coinvolgimento dell'organo di indirizzo politico-amministrativo, fa emergere come detto organo debba assumere un ruolo proattivo nella definizione di strategie di gestione del rischio e creare un contesto istituzionale e organizzativo favorevole al R.P.C.T.;
- il terzo che pone al centro la cultura organizzativa diffusa di gestione del rischio atta a sviluppare una responsabilizzazione ampia e garantire la piena e attiva collaborazione di dirigenza, personale non dirigente e organi di valutazione e controllo, evidenzia la necessità di percorsi formativi a supporto della creazione e dello sviluppo di una cultura dell'anticorruzione.

Dal combinato disposto di tali principi emerge come siano prioritarie esigenze in parte contrapposte:

- la realizzazione e il completamento di una mappatura approfondita di tutti i processi aziendali, secondo i requisiti richiesti dall'allegato 1 al PNA 2019;
- la ridefinizione dei parametri di valutazione dei rischi, abbandonando la metodologia proposta dall'allegato 5 del P.N.A. 2013;
- la garanzia di un percorso di definizione del nuovo P.T.P.C.T. molto partecipato ed inclusivo, che non rappresenti un adempimento formale e possa giovare del principio della gradualità.

Considerata tale circostanza, accompagnata alla necessità di far prevalere i principi di partecipazione ed inclusione e di prevalenza della sostanza sulla forma rispetto alla possibilità di un'applicazione dei nuovi criteri di valutazione dei rischi immediata ma poco ragionata e condivisa, l'Ateneo intende redigere il P.T.P.C.T. per il 2021-23 applicando i medesimi criteri dell'anno precedente.

Quanto alla **stima del livello di esposizione dei processi al rischio di eventi corruttivi**, si tratta di un momento fondamentale per individuare i processi e le attività del processo su cui concentrare l'attenzione sia per la progettazione o per il rafforzamento delle misure di trattamento del rischio, sia per l'attività di monitoraggio da parte del RPCT. In questa fase, l'analisi è finalizzata a stimare il livello di esposizione al rischio per ciascun oggetto definito nella fase precedente: processo o sua attività.

In particolare, per ognuno dei processi identificati in sede di analisi del contesto interno, sono stati individuati degli indicatori di stima del livello di esposizione al rischio corruttivo, tenendo conto di quanto suggerito da A.N.AC. nel box 10 dell'allegato 1 al P.N.A. 2019, fornendo, per ciascuno di essi, un indice di gravità del rischio e probabilità, utilizzando una scala di misurazione ordinale: (alto, medio e basso).

Il livello del rischio rilevato nel prospetto di valutazione e trattamento del rischio (all. 2), tiene conto del grado di probabilità che esso si verifichi tenuto conto degli aspetti organizzativi, economici e reputazionali, valutato sulla base delle indicazioni del Piano Nazionale Anticorruzione tramite identificazione delle Aree/attività a rischio nonché del livello di gravità stimato dello stesso (allegato 1 PNA 2019).

Tra gli indicatori individuati vi sono: presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo, elevato grado di discrezionalità del funzionario/dirigente della PA, manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata, dalla scarsa trasparenza del processo, inadeguata collaborazione all'interno della struttura organizzativa.

Tenuto conto della misurazione dei singoli indicatori si è provveduto a esprimere un giudizio finale rappresentativo della complessiva esposizione del processo al rischio corruttivo.

1.4.2.3 PONDERAZIONE DEL RISCHIO

La finalità della ponderazione è quella di individuare le azioni da pianificare e realizzare al fine di ridurre l'esposizione al rischio, le priorità di trattamento dei rischi tenendo presente gli obiettivi strategici e operativi dell'Università e il contesto in cui essa svolge le proprie attività.

Occorre stabilire l'adeguatezza delle misure già in atto e, in caso negativo, l'opportunità di pianificarne di nuove maggiormente efficaci e rispondenti alla finalità di prevenzione del rischio.

E' pertanto necessario valutare se le misure poste in essere lascino un rischio residuo e se lo stesso meriti di essere oggetto di apprezzamento ai fini dell'adozione di ulteriori misure evitando al contempo di appesantire inutilmente l'attività amministrativa e di comportare costi eccessivi in termini di risorse umane e finanziarie.

Va effettuato, in definitiva, una sorta di giudizio prognostico al riguardo valutando tutti gli interessi e i fattori in gioco.

1.4.3 IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO: IDENTIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE

Il trattamento del rischio è finalizzato ad individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi mediante l'attuazione di misure secondo scadenze dettate dalle priorità e dalle risorse disponibili.

Le misure possono essere generali, se riguardano tutta l'amministrazione, o specifiche se attengono a specifici ambiti di rischio.

La programmazione e attuazione delle misure rappresenta la parte maggiormente strategica del Piano in quanto rappresentano la risposta dell'Istituzione al profilarsi di eventuali rischi corruttivi.

L'Ateneo ha individuato misure ritenute idonee a prevenire i rischi, in funzione della loro pericolosità e dei loro fattori abilitanti, così come definite, in relazione alla loro natura, nel prospetto allegato al presente Piano (all. 2).

Definite le tipologie di misure di prevenzione o contrasto del rischio corruttivo sono stati individuati anche degli indicatori, indispensabili per effettuare il monitoraggio circa l'idoneità e l'effettiva attuazione delle misure, fissando anche dei target di misurazione oggettiva degli stessi.

L'individuazione delle misure più idonee vede costantemente impegnato il RPCT, i dirigenti e gli altri Responsabili delle unità organizzative, tenuto anche conto delle indicazioni degli stakeholder.

Il RPCT ritiene, al riguardo, che non occorra aumentare le misure quando quelle già esistenti si ritengono idonee allo scopo. A tal fine viene condotto un periodico monitoraggio dell'attuazione e dell'efficacia delle misure, con il supporto e coinvolgimento dei Responsabili delle strutture. In un'ottica di ausilio al RPCT, l'art. 1 c. 9, lett. c) della l. 190/2012 prevede *'obblighi di informazione nei confronti del Responsabile [...] chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano'*. Tali obblighi informativi ricadono su tutti i soggetti coinvolti, già nella fase di formazione del Piano e, poi, nelle fasi di verifica del suo funzionamento e dell'attuazione delle misure adottate.

L'Amministrazione individua, nella prima fase di trattamento del rischio, misure generali e specifiche sotto forma di controllo, maggiore trasparenza, regolamentazione, semplificazione, formazione, sensibilizzazione e promozione dell'etica, semplificazione e, ove possibile, rotazione. La seconda fase del trattamento del rischio consiste nella *'programmazione'* delle citate tipologie di misure di prevenzione, nella definizione di una mappatura degli attori coinvolti nelle singole misure nonché della tempistica e delle responsabilità ricorrendo, inoltre, a specifici indicatori di monitoraggio (numero di controlli effettuati, numero di incontri, adozione di un regolamento, etc).

Di seguito sono esposte le misure generali e specifiche individuate e programmate.

1.4.3.1 LE MISURE GENERALI DI PREVENZIONE

LA TRASPARENZA E IL CONTROLLO

Come richiamato nella sezione relativa alla Trasparenza, cui si rinvia per i contenuti di dettaglio, il d.lgs. 33/2013, come modificato dal d.lgs. 97/2016, ha operato una significativa estensione dei confini della trasparenza intesa oggi come *'accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche'*.

Il Consiglio di Stato ha affermato che *«la trasparenza viene a configurarsi, ad un tempo, come un mezzo per porre in essere una azione amministrativa più efficace e conforme ai canoni costituzionali e come un obiettivo a cui tendere, direttamente legato al valore democratico della funzione amministrativa»*.

La trasparenza assume, così, particolare importanza non solo come presupposto per realizzare una buona amministrazione ma anche come misura per prevenire la corruzione, promuovere l'integrità e la cultura della legalità in ogni ambito dell'attività pubblica, come già l'art. 1, co. 36 della legge 190/2012 aveva sancito.

La stessa Corte Costituzionale ha considerato che con la legge 190/2012 *«la trasparenza amministrativa viene elevata anche al rango di principio-argine alla diffusione di fenomeni di corruzione»*.

L'Ateneo intende conseguire questo obiettivo anche mediante il rispetto dei criteri di qualità delle informazioni da pubblicare, espressamente indicati dal legislatore all'art. 6 del d.lgs. 33/2013: integrità, costante aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità, conformità ai documenti originali, indicazione della provenienza e riutilizzabilità.

La qualità dei dati pubblicati è indispensabile per una trasparenza effettiva ed utile per gli *stakeholders* e per le stesse pubbliche amministrazioni.

Come anticipato, con delibera n. 1310/2016, l'Autorità ha adottato «Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016».

In entrambi gli atti citati, ANAC ha elaborato una ricognizione degli obblighi di trasparenza da pubblicare nella sezione "Amministrazione trasparente" come designata dal legislatore nell'Allegato A) del d.lgs. 33/2013.

Per quanto riguarda gli obblighi di pubblicazione di cui all'art. 14 rubricato "Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali" è stata adottata la delibera n. 241/2017 e, per quanto riguarda i dati relativi ai dirigenti, la delibera n. 586/2019.

Sull'istituto dell'accesso civico generalizzato che si affianca all'accesso civico semplice, l'Autorità, chiamata dallo stesso d.lgs. 33/2013 e s.m.i. a definire le esclusioni e i limiti, d'intesa con il Garante per la protezione dei dati personali e sentita la Conferenza unificata, ha adottate specifiche Linee guida con delibera n. 1309/2016.

L'obbligo di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione. Questa tipologia di accesso consente il "controllo" sociale previsto dall'art. 1 del d.lgs. 33/2013.

Di particolare delicatezza è il tema del bilanciamento tra diritto alla riservatezza dei dati personali e quello dei cittadini al libero accesso ai dati ed alle informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni.

La Corte Costituzionale ha statuito che entrambi i diritti sono «contemporaneamente tutelati sia dalla Costituzione che dal diritto europeo, primario e derivato».

Il bilanciamento tra i due diritti è, quindi, necessario, come previsto anche dal Regolamento (UE) 2016/679 in quanto *«Il diritto alla protezione dei dati di carattere personale non è una prerogativa assoluta, ma va considerato alla luce della sua funzione sociale e va temperato con altri diritti fondamentali, in ossequio al principio di proporzionalità»*.

La Corte precisa che ai fini del bilanciamento della trasparenza e della privacy occorre far ricorso al test di proporzionalità che *«richiede di valutare se la norma oggetto di scrutinio, con la misura e le modalità di applicazione stabilite, sia necessaria e idonea al conseguimento di obiettivi legittimamente perseguiti, in quanto, tra più misure appropriate, prescriva quella meno restrittiva dei diritti a confronto e stabilisca oneri non sproporzionati rispetto al perseguimento di detti obiettivi»*.

Il quadro delle regole in materia di protezione dei dati personali si è consolidato con l'entrata in vigore, il 25 maggio 2018, del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 (di seguito RGPD) e, il 19 settembre 2018, del decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali - decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 - alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679.

Il regime normativo per il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è, quindi, rimasto sostanzialmente inalterato, essendo confermato il principio che esso è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento. Pertanto, fermo restando il valore riconosciuto alla trasparenza occorre che l'Ateneo, nelle sue articolazioni, prima di mettere a disposizione sul proprio sito web istituzionale dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verifichi che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione.

In ogni modo l'attività di pubblicazione dei dati sui siti web deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza.

In particolare, quando la legge prevede la pubblicazione di atti o documenti, l'Ateneo deve provvedere a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione.

Il Responsabile della Protezione dei Dati-RPD si confronta periodicamente con il RPCT in relazione al rispetto degli obblighi derivanti della normativa in materia di protezione dei dati personali.

Fondamentale è l'attività di controllo del regolare svolgimento dei processi anche ricorrendo agli indicatori e target individuati in sede di mappatura dei processi.

La trasparenza è stata individuata quale misura di prevenzione dei fenomeni corruttivi in 12 diversi processi, come da Tabella della valutazione e trattamento del rischio, mentre il controllo in 17 processi (all. 2).

DEFINIZIONE E PROMOZIONE DELL'ETICA E DI STANDARD DI COMPORTAMENTO - IL CODICE DISCIPLINARE, IL CODICE DI COMPORTAMENTO E IL CODICE ETICO

In linea con quanto previsto dall'ANAC e dal MIUR, l'Ateneo, in sede di revisione dello Statuto è intervenuto anche sul tema 'disciplinare' dei docenti, affinché sia assicurato il massimo grado di imparzialità e garantita la terzietà dell'istruttoria. Ciò è avvenuto attraverso l'introduzione del metodo elettivo di parte dei componenti del Collegio di disciplina, così da assicurare maggiore indipendenza di giudizio, a fronte del precedente criterio di costituzione del Collegio, basato esclusivamente sulla nomina di tutti i membri da parte del Senato Accademico. Nello Statuto e a seguito di segnalazione del MIUR è stato disposto che la titolarità del potere disciplinare, sia attribuita al Decano qualora il procedimento interessi il Rettore.

I Codici di comportamento rappresentano uno strumento fondamentale nell'ambito delle misure per l'anticorruzione, in quanto finalizzati alla disciplina dei comportamenti del personale dipendente.

L'art. 1, c. 44 della legge 190/2012 prevede un Codice di comportamento nazionale dei dipendenti pubblici, definito dal Governo e approvato con decreto del Presidente della Repubblica. Il Governo ha approvato il D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 '*Codice di comportamento dei dipendenti pubblici*' che detta i principi di comportamento dei dipendenti connessi alle disposizioni della Costituzione oltre ad una serie di comportamenti negativi (vietati o stigmatizzati) e positivi (prescritti o sollecitati), tra cui quelli concernenti la prevenzione della corruzione e il rispetto degli obblighi di trasparenza. Il Codice costituisce il riferimento per i Codici che devono essere adottati dalle singole Amministrazioni, previo parere obbligatorio dell'OIV.

L'ANAC definisce, inoltre, criteri, linee guida e modelli uniformi di Codici per singoli settori o tipologie di amministrazione. L'Autorità, nell'esercizio di tale potere, ha definito le prime Linee guida generali in materia con delibera n. 75 del 24 ottobre 2013 e sta predisponendo ulteriori approfondimenti e chiarimenti in nuove Linee guida che risultano di prossima adozione.

L'adozione del Codice da parte dell'Ateneo ha rappresentato una delle misure principali di attuazione della strategia di prevenzione della corruzione conseguita attraverso la definizione dei doveri dei dipendenti.

Il Codice di comportamento dell'Università è stato adattato con D.R. n. 31 del 10 febbraio 2014 e contiene una disciplina sia generale che specifica, coerente con la peculiarità delle funzioni universitarie e si applica al personale dipendente. Per i docenti universitari, personale in regime di diritto pubblico, le disposizioni del Codice costituiscono principi di comportamento, in quanto compatibili con le disposizioni dei rispettivi ordinamenti.

Gli obblighi di condotta sono estesi anche a tutti i collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, ai titolari di organi di indirizzo nonché ai collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione. Con riferimento a questi ultimi, l'Ateneo ha predisposto gli schemi di incarico, contratto, bando, inserendo sia l'obbligo di osservare il Codice di comportamento, sia disposizioni o clausole di risoluzione o di decadenza del rapporto in caso di violazione degli obblighi derivanti dal Codice.

La vigilanza sull'applicazione dei Codici è affidata al Direttore Generale e ai dirigenti oltre che all'Ufficio per i procedimenti disciplinari.

La violazione dei doveri compresi nei Codici di comportamento, ivi inclusi quelli relativi all'attuazione del PTPCT, hanno una rilevanza disciplinare. Al riguardo si ritiene opportuno rivedere l'attuale disciplina e organizzazione interna delle competenze disciplinari al fine di garantire un processo più snello ed efficace e in linea con la normativa sopravvenuta.

Il RPCT, tenuto conto anche dei procedimenti disciplinari instaurati negli anni, periodicamente verifica se il Codice adottato dall'Ateneo sia idoneo ed efficace per evitare fenomeni 'corruttivi' al fine di apportarvi eventuali modifiche e integrazioni.

L'Ateneo ha pubblicato sul sito di Ateneo il Codice nella sezione dedicata alla Normativa al fine di creare le condizioni che agevolino la più ampia conoscenza dello stesso e il rispetto delle prescrizioni in esso contenute.

In attuazione delle indicazioni dell'ANAC e di quanto riposto nell'Atto di indirizzo MIUR sopra citato, si procederà, anche mediante la costituzione di una commissione mista personale docente, personale tecnico-amministrativo, alla stesura di un codice unico che unifichi il Codice etico ex L.240/2010 e s.m., il Codice di comportamento maturato in sede anticorruzione, e il Codice a protezione della dignità della persona di origine contrattual-collettiva, coniugandone le relative finalità.

Nel predetto Codice saranno individuati due distinti livelli di rilevanza:

1) doveri che comportano sanzioni disciplinari;

2) doveri che comportano sanzioni aventi natura non disciplinare, per violazione dei precetti etici e deontologici; inoltre, prevedendo una differenziazione in relazione ai destinatari (personale docente, tecnico-amministrativo) e facendo rientrare tra i doveri del personale docente anche quelli previsti nel predetto Atto di indirizzo con riferimento

alla didattica e alla ricerca. Saranno infatti previste anche misure connesse, tra le altre, all'abuso della posizione, al plagio, ai conflitti di interesse nella ricerca scientifica, ai favoritismi personali o all'introduzione della nozione di nepotismo.

Verrà poi valutata la più ampia opzione di inserire nel CODICE UNICO anche le regole di disciplina previste da apposito Regolamento per il corpo studentesco

A dimostrazione che l'opera codificatoria non può limitarsi ad essere solo di tipo "compilativo", ma anche "innovativo", si rammenta peraltro l'art. 17 comma 5° del Codice di comportamento, disponente la *"revisione annuale del medesimo"*.

Occorrerà pertanto inserire nuovi precetti, come ad esempio, secondo quanto suggerito dall'ANAC, l'obbligo da parte di ogni dipendente di comunicare al competente ufficio la sussistenza di un procedimento penale a suo carico.

LA ROTAZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA

La rotazione "ordinaria" del personale, in particolare di quello addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione, rappresenta una misura fondamentale tra le misure di prevenzione della corruzione, in base a quanto previsto espressamente dalla legge 190/2012.

Nell'Ateneo negli anni è stata applicata questa misura prevedendo una graduale rotazione dei dipendenti titolari delle posizioni organizzative per prestazioni fungibili, ove possibile. Anche per i prossimi anni si intende garantire una progressiva rotazione, compatibilmente con la consistenza di personale in servizio.

Non si può non evidenziare in questa sede che si riscontra una marcata difficoltà di attuazione della predetta misura, legata al fatto che la corretta gestione delle aree ad alto rischio (es. appalti e reclutamento) richiede una approfondita conoscenza e competenza da parte dei dipendenti delle rispettive materie che si acquisisce in molti anni, a seguito di formazione specifica ed esperienza professionale maturata sul campo, su cui investe l'Amministrazione impegnando apposite cospicue risorse finanziarie. Pertanto, la rotazione tende ad annullare gli effetti di questo tipo di investimento, finalizzato a garantire la correttezza e la legalità dell'azione amministrativa in settori di particolare delicatezza anche perché relativo ad atti oggetto di frequenti ricorsi giurisdizionali.

Si preferisce, pertanto, raggiungere il medesimo obiettivo ricorrendo anche a soluzioni diverse dalla rotazione, volte a una maggiore condivisione delle attività fra gli operatori, evitando così l'isolamento di certe mansioni o la concentrazione in capo a un singolo funzionario, favorendo la trasparenza "interna" delle attività e l'articolazione delle competenze, c.d. "segregazione delle funzioni".

La rotazione straordinaria, prevista dal d.lgs. 30 marzo 2001 n. 165 all'art. 16, co. 1, lett. l-*quater* rappresenta, invece, una misura successiva al verificarsi di fenomeni corruttivi. La norma citata prevede, infatti, la rotazione «del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva».

L'ANAC ha adottato la delibera 215/2019, recante «Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all'art. 16, comma 1, lettera l-quater, del d.lgs. n. 165 del 2001».

La rotazione è stata individuata quale misura di prevenzione dei fenomeni corruttivi in 1 processo.

LA FORMAZIONE

La formazione in materia di etica, integrità ed altre tematiche inerenti al rischio corruttivo rappresenta una misura di prevenzione di particolare interesse che l'Ateneo ha sempre curato con la massima attenzione e costanza negli anni.

Il Direttore Generale (RPCT) adotta ogni anno, previo questionario diramato al personale per rilevare i fabbisogni formativi, un Programma che ricomprende al proprio interno interventi di formazione generale e specifica, anche in tema di anticorruzione e trasparenza.

I fabbisogni formativi sono individuati dal Responsabile della prevenzione in raccordo con i dirigenti responsabili delle risorse umane.

L'obiettivo della formazione è quello di favorire un approfondimento delle conoscenze e un aggiornamento continuo del personale al fine di garantire la correttezza delle procedure, la creazione di competenze specifiche per lo svolgimento dell'attività nelle aree a più elevato rischio di corruzione, l'approfondimento di temi anche sulla base della disamina della giurisprudenza maturata negli ultimi anni anche al fine di evitare contenziosi.

In prosecuzione della proficua collaborazione con il corso di studio in Diritto amministrativo dell'Università di Brescia (Titolare la prof.ssa Vera Parisio), l'Ateneo ha organizzato nel 2020 due giornate di formazione: la prima sui temi del Piano anticorruzione nelle Università, sulla rotazione degli incarichi, sui codici di comportamento e sul conflitto di interesse nei concorsi universitari, la seconda sullo inquadramento generale dei delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione e sulla recente riforma dell'abuso d'ufficio ex art. 323 del C.P. avvenuta con D.L. 16 luglio 2020 n. 76 conv. in L.120/2020 - cd. Decreto semplificazioni.

Nel quadro della divulgazione di materiali attinenti alla materia, due schede informative sono state elaborate dalla struttura di supporto all'RPCT e distribuite ai Responsabili degli uffici: una sull'ampio concetto di "*condotta illecita*" oggetto di segnalazione agli organismi anticorruzione, l'altra sulla introduzione da parte della L. 3/2019 (cd. Legge "*spazzacorrotti*") "*dell'agente sottocopertura*" (figura diversa dall'agente provocatore) nelle indagini di P.G. nei reati contro la pubblica amministrazione.

La formazione iniziale dei dipendenti prevede corsi sui Codici di comportamento così da approfondire la consapevolezza su quelli che sono i valori e le regole che devono presidiare il rapporto di lavoro.

Si ricorrerà, come in passato, alla docenza interna (professori universitari e dirigenti) anche prevedendo la frequenza di alcuni moduli dei corsi universitari di

Giurisprudenza e Economia, garantendo al contempo la qualificazione dei docenti e l'economicità, sul piano dei costi. Si intende, inoltre, consentire la partecipazione di alcuni dipendenti a corsi su specifici argomenti di interesse di singoli dipendenti erogati dalla Scuola Nazionale per l'amministrazione (SNA).

Si intende proseguire, come negli anni passati, ad aprire la partecipazione ai corsi erogati dall'Università anche agli RPCT e funzionari delle altre pubbliche amministrazioni che operano sul territorio anche al fine di promuovere sinergie e confronti nonché per pianificare iniziative congiunte.

Saranno somministrati questionari di soddisfazione ai discenti per valutare l'efficacia dei corsi di formazione che si concluderanno comunque sempre con una verifica finale.

La formazione è stata individuata quale misura di prevenzione dei fenomeni corruttivi in 1 processo.

CONFLITTO DI INTERESSI

Uno strumento efficace per evitare fenomeni corruttivi è l'individuazione e la gestione del conflitto di interessi. La situazione di conflitto di interessi si realizza in presenza di circostanze di fatto che potenzialmente potrebbero influenzare il comportamento del funzionario nel raggiungimento del pubblico interesse laddove lo stesso potrebbe confliggere con interessi personali del funzionario medesimo.

Il rischio che si verifichino dei casi di *maladministration* impone una corretta gestione del conflitto di interesse, a prescindere dal verificarsi o meno di una condotta illegittima.

La definizione di conflitto di interesse prevista dalla norma è ampia ricomprendendo, accanto alle situazioni di palese conflitto di interesse, qualsiasi posizione che anche solo potenzialmente potrebbe minare la correttezza dell'azione amministrativa e l'imparzialità richiesta al dipendente pubblico.

Si configura un'ipotesi di conflitto di interessi anche nel caso in cui il conferimento di una carica nelle pubbliche amministrazioni, pur in linea con le disposizioni del d.lgs. n. 39/2013, costituisca una situazione di conflitto di interessi 'strutturale', in relazione alle posizioni ricoperte e alle funzioni attribuite per ragioni legate ad interessi personali o professionali.

L'ordinamento, pertanto, in questi casi risponde prevedendo: l'astensione del dipendente in caso di conflitto di interessi, le ipotesi di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso enti privati in controllo pubblico, disciplinate dal d.lgs. 8 aprile 2013, n. 39, l'adozione dei codici di comportamento, il divieto di *pantouflage*, il sistema di autorizzazioni per lo svolgimento di incarichi extra istituzionali.

L'art.1, c. 41 della l. 190/2012 ha introdotto nella legge sul procedimento amministrativo (legge 7 agosto 1990, n. 241) l'obbligo di astensione del dipendente in caso di conflitto di interessi.

E' stato introdotto, in particolare, l'obbligo di astensione in capo al responsabile del procedimento o al titolare dell'ufficio competente ad effettuare valutazioni, a predisporre atti endoprocedimentali e ad assumere il provvedimento finale nel caso in cui si trovi in una situazione, anche potenziale, di conflitto di interesse.

Pertanto, i soggetti che si trovino in una situazione di conflitto di interessi, anche potenziale, hanno il dovere di farlo presente al diretto superiore, con conseguente astensione dalla partecipazione alla decisione o allo svolgimento di atti istruttori.

Anche il Codice di comportamento, emanato con il D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, all'art.6 prevede per il dipendente l'obbligo di comunicare al dirigente, all'atto di assegnazione all'ufficio, i rapporti intercorsi negli ultimi tre anni con soggetti privati in qualunque modo retribuiti.

La comunicazione del dipendente riguarda anche i rapporti intercorsi o attuali dei parenti o affini entro il secondo grado, del coniuge o del convivente con soggetti privati.

L'art. 6 stabilisce inoltre per il dipendente l'obbligo di astensione dallo svolgimento di attività in situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi con interessi personali, del coniuge, di conviventi, di parenti, di affini entro il secondo grado.

L'art. 7 del Codice di comportamento elenca, inoltre, le tipologie di relazioni personali o professionali sintomatiche del possibile conflitto di interessi e prevede anche una clausola generale legata a "gravi ragioni di convenienza" che impongono l'astensione come previsto per il giudice ai sensi dell'art.51 c.p.c.

Sull'astensione decide il responsabile dell'ufficio di appartenenza, previa valutazione sulla sussistenza effettiva del conflitto.

Il D.P.R. n. 62/2013 prevede anche una diversa ipotesi di conflitto di interessi all'art. 14 rubricato "Contratti ed altri atti negoziali", da cui scaturisce l'obbligo di astensione, nel caso in cui l'amministrazione concluda accordi con imprese con cui il dipendente stesso abbia stipulato contratti a titolo privato o ricevuto altre utilità nel biennio precedente.

Nel Codice di comportamento dell'Ateneo sono previsti i medesimi obblighi rapportati alle specifiche funzioni dell'Università, per la violazione dei quali sono previste sanzioni disciplinari fatte salve le altre ulteriori responsabilità.

L'Amministrazione dovrà vigilare affinché il funzionario si astenga su 'tutti' gli atti delle diverse fasi del procedimento.

In merito al Sistema universitario ed, in particolare in tema di imparzialità dei componenti delle commissioni di concorso per il reclutamento del personale, docente, dirigente e tecnico-amministrativo o di selezione per il conferimento di incarichi si ritiene che la situazione di conflitto di interessi tra il valutatore e il candidato presupponga *'una comunione di interessi economici di particolare intensità e che tale situazione si configura solo ove la collaborazione presenti i caratteri di stabilità, sistematicità e continuità tali da connotare un vero e proprio sodalizio professionale'*.

Si intende formalizzare all'interno del Manuale delle procedure una specifica procedura di rilevazione e analisi delle situazioni di conflitto di interessi, potenziale o reale

prevedendo una modulistica per la dichiarazione di conflitto di interesse indicando i soggetti ai quali va effettuata la segnalazione e che devono valutare la sussistenza.

Saranno attivate anche forme di sensibilizzazione del personale sul tema mediante diramazione di apposita circolare da parte del RPCT, facendo riferimento, in particolare, alle indicazioni fornite dal MIUR con l'Atto di indirizzo del 14 maggio 2018, adottato in collaborazione con ANAC. In quella sede sono stati forniti chiarimenti su diversi ambiti del Sistema universitario, tra cui l'obbligo di astensione nei concorsi universitari. Le indicazioni ministeriali, come si dirà avanti, sono state recepite nei Regolamenti interni in materia di reclutamento che saranno sottoposti agli Organi di Governo nella seduta di gennaio 2020.

In materia di incarichi extraistituzionali, le potenziali situazioni di conflitto di interessi con l'università vengono valutate in concreto in occasione del rilascio dell'autorizzazione. Al riguardo l'Ateneo ha già modificato, recependo le indicazioni ministeriali, il Regolamento interno in materia di incarichi extraistituzionali e prevedrà ulteriori disposizioni in occasione dell'unificazione del Codice di Comportamento e Codice Etico.

Saranno attivate anche controlli a campione da parte del RPCT della avvenuta verifica delle dichiarazioni di insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi e della relativa pubblicazione delle stesse ai sensi dell'art. 53, co. 14, d.lgs. 165/2001 per quanto riguarda i collaboratori e consulenti.

L'art. 42 del d.lgs. 18 aprile 2016, n. 50, recante il Codice dei contratti pubblici ha aggiunto specifiche disposizioni in materia al fine di contrastare fenomeni corruttivi nello svolgimento delle procedure di affidamento degli appalti e concessioni e garantire la parità di trattamento degli operatori economici, a tutela del principio di concorrenza e del prestigio della pubblica amministrazione. In particolare, al primo comma, l'art. 42 del codice dei contratti pubblici richiede alle stazioni appaltanti la previsione di misure adeguate per contrastare frodi e corruzione nonché per individuare, prevenire e risolvere in modo efficace ogni ipotesi di conflitto di interessi nello svolgimento delle procedure di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni, in modo da evitare qualsiasi distorsione della concorrenza e garantire la parità di trattamento di tutti gli operatori economici. Il rimedio individuato dal citato art. 7 nel caso in cui si verifichi il rischio di un possibile conflitto di interessi consiste nell'obbligo di comunicazione alla stazione appaltante e nell'obbligo di astensione dal partecipare alla procedura, pena la responsabilità disciplinare del dipendente pubblico e fatte salve le ipotesi di responsabilità amministrativa e penale. Le misure adottate dall'Ateneo in questo ambito sono indicate nel paragrafo successivo relativo alle Misure specifiche – Contratti pubblici.

La disciplina del conflitto d'interessi è stata individuata quale misura di prevenzione dei fenomeni corruttivi in 2 diversi processi.

CAUSE DI INCONFERIBILITÀ

La disciplina dettata dal decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, concerne le ipotesi di inconferibilità e incompatibilità di incarichi nelle pubbliche amministrazioni.

La citata normativa è volta a garantire l'imparzialità dei funzionari pubblici per evitare il rischio di un accordo corruttivo per conseguire il vantaggio in maniera illecita partendo dal presupposto che il contemporaneo svolgimento di alcune attività potrebbe generare il rischio di svolgimento imparziale dell'attività amministrativa.

Il legislatore ha, inoltre, stabilito il divieto ad assumere incarichi in caso di sentenza di condanna anche non definitiva per reati contro la pubblica amministrazione. La violazione della disciplina comporta la nullità degli atti di conferimento di incarichi e la risoluzione del relativo contratto (art. 17 del d.lgs. 39/2013).

L'Autorità ha fornito alcune specifiche indicazioni in merito al ruolo e alle funzioni del RPCT nonché all'attività di vigilanza di ANAC sul rispetto della disciplina con la Delibera n. 833 del 3 agosto 2016.

L'art. 20 del d.lgs. 39/2013 pone in capo all'interessato l'obbligo di rilasciare, all'atto di nomina, una dichiarazione sulla insussistenza delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità previste dallo stesso decreto. Tale dichiarazione è condizione di efficacia dell'incarico (art. 20, c. 4). Pertanto, il procedimento di conferimento dell'incarico si deve perfezionare solo all'esito della verifica sulla dichiarazione resa dall'interessato che va pubblicata nei termini di legge.

L'Ateneo ha approntato una apposita modulistica al fine di acquisire la suddetta dichiarazione consultabile sul sito.

L'attività di verifica in materia di inconferibilità e incompatibilità è rimessa prioritariamente al RPCT che ha il potere di avvio del procedimento di accertamento e di verifica della situazione di inconferibilità, di dichiarazione della nullità dell'incarico e il potere di applicare la sanzione inibitoria (per un periodo pari a tre mesi) nei confronti dell'organo che ha conferito l'incarico, nel rispetto del principio del contraddittorio, affinché sia garantita la partecipazione degli interessati.

Poteri di vigilanza e di accertamento sono anche attribuiti all'Autorità dall'art. 16 del d.lgs. 39/2013 con l'adozione di un provvedimento di accertamento costitutivo di effetti giuridici e come tale impugnabile davanti al giudice amministrativo. Il RPCT, nell'esercizio delle prerogative attribuite ai sensi dell'art. 15 del d.lgs. n. 39/2013 nei termini sopra indicati, adotta le iniziative conseguenti.

SEMPLIFICAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE INTERNA (PROMOZIONE DI ETICA PUBBLICA)

Altre misure importanti, sebbene ancora poco utilizzate, sono quelle di semplificazione e sensibilizzazione. La semplificazione, in particolare, è utile laddove l'analisi del rischio abbia evidenziato che i fattori abilitanti i rischi del processo siano una regolamentazione eccessiva o non chiara (che si traduce in una eccessiva complessità e/o non corrette interpretazioni delle regole), tali da generare una forte asimmetria informativa tra il cittadino/utente e colui che ha la responsabilità o interviene nel processo.

A titolo esemplificativo si ricorda come uno degli scopi della mappatura dei processi sia di far emergere ridondanze, duplicazioni e inefficienze. Procedere ad una semplificazione del processo molto spesso rappresenta una efficace misura di

prevenzione della corruzione. L'esistenza di molteplici regolamenti, procedure o guide all'interno di una amministrazione per disciplinare determinati ambiti di intervento può generare confusione: una misura di semplificazione potrebbe consistere nella razionalizzazione di regolamenti disciplinanti le medesime materie.

È noto come la corruzione sia spesso causata da un problema culturale, o da assenze di conoscenze delle regole di comportamento; pertanto, per incidere su tali tipologie di fattori è utile adoperare misure di sensibilizzazione e di promozione dell'etica, come formazione ad hoc, informazione e comunicazioni sui doveri e gli idonei comportamenti da tenere in particolari situazioni concrete. È utile in questi casi analizzare alcune situazioni reali a rischio corruttivo (case studies, in cui si può incorrere durante la normale attività lavorativa e discutere con i partecipanti sui comportamenti che possono favorire l'emergere di criticità, attraverso riflessioni su temi come il ruolo della dirigenza, la relazione tra comportamenti privati e di lavoro in ufficio, l'utilizzo improprio dei beni aziendali.

La semplificazione è stata individuata quale misura di prevenzione dei fenomeni corruttivi in 4 diversi processi, mentre la sensibilizzazione in 5 processi.

LA DISCIPLINA SPECIFICA IN MATERIA DI FORMAZIONE DI COMMISSIONI, ASSEGNAZIONI AGLI UFFICI, CONFERIMENTO DI INCARICHI DIRIGENZIALI IN CASO DI CONDANNA PENALE PER DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE.

L'art. 35-bis del d.lgs. 165/2001, introdotto dalla l. 190/2012, stabilisce preclusioni a operare in settori esposti a elevato rischio corruttivo laddove l'affidabilità dell'interessato sia incisa da una sentenza di condanna, anche non definitiva, per reati contro la pubblica amministrazione. Detta disposizione è analoga alla previsione di cui all'art.3 del d.lgs. 39/2013, ai sensi del quale non possono essere conferiti gli incarichi ivi specificati in caso di sentenze di condanna, anche non passate in giudicato, per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale. L'effetto è che la valutazione operata ex ante dal legislatore coincide con l'assenza di precedenti penali, senza che sia consentito alcun margine di apprezzamento all'amministrazione.

Le disposizioni citate hanno natura preventiva e mirano a evitare che i principi di imparzialità e buon andamento dell'agire amministrativo siano messi a rischio da precedenti comportamenti penalmente rilevanti, proprio con riguardo ai reati contro la p.a.

L'art. 35-bis prevede, per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, il divieto: di far parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi; di essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici o private; di far parte di commissioni di gara per l'affidamento di lavori, servizi e forniture, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari e per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

Ove la causa di divieto intervenga durante lo svolgimento di un incarico o l'espletamento delle attività di cui all'art. 35-bis del d.lgs. 165/2001, il RPCT non appena ne sia a conoscenza provvede tempestivamente a informare gli organi competenti della circostanza sopravvenuta ai fini della sostituzione o dell'assegnazione ad altro ufficio.

L'art. 3 del d.lgs. 39/2013, inconfiribilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione, dispone il divieto a ricoprire incarichi dirigenziali ove siano intervenute condanne per reati contro la pubblica amministrazione.

Gli atti e i contratti posti in essere sono nulli e sono previste sanzioni per l'organo che ha conferito l'incarico.

Il RPCT verifica che siano svolti controlli sulla sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intendono conferire incarichi all'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di contratti pubblici o di commissioni di concorso, all'atto dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche indicate dall'art. 35-bis del d.lgs. 165/2001 e all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi specificati all'art. 3 del d.lgs. 39/2013.

Il Manuale delle procedure assicura che nella descrizione delle procedure siano previste queste condizioni ostative al conferimento degli incarichi.

LO SVOLGIMENTO DI INCARICHI D'UFFICIO- ATTIVITÀ E INCARICHI EXTRAISTITUZIONALI

L'art. 53 del d.lgs. 165/2001 disciplina lo svolgimento di incarichi extraistituzionali.

I dipendenti pubblici con rapporto di lavoro a tempo pieno e indeterminato non possono intrattenere altri rapporti di lavoro dipendente o autonomo o svolgere attività che presentano i caratteri dell'abitudine e professionalità o esercitare attività imprenditoriali, secondo quanto stabilito agli articoli 60 e seguenti del D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3.

Per quanto concerne i professori e i ricercatori, la disciplina generale va integrata con quella specifica per le Università contenuta nell'art. 6 della Legge 240/2010 e nel D.P.R. 382/1980.

Lo svolgimento di incarichi retribuiti, ove consentito e qualora creino situazioni di conflitto di interesse, è subordinato al rilascio di una autorizzazione da parte dell'Amministrazione.

Il legislatore ha previsto una specifica misura di trasparenza all'art. 18 del d.lgs. 33/2013 che prevede l'obbligo di pubblicare i dati relativi agli incarichi conferiti o autorizzati ai propri dipendenti, con l'indicazione della durata e del compenso spettante.

Il dipendente è tenuto a comunicare formalmente all'amministrazione anche l'attribuzione di incarichi gratuiti, ai quali è esteso l'obbligo per le amministrazioni di comunicazione al Dipartimento della Funzione Pubblica (art. 53, c. 12).

È prevista un'ipotesi di responsabilità erariale per il caso di mancato versamento del compenso da parte del dipendente pubblico indebito percettore, con espressa indicazione della competenza giurisdizionale della Corte dei conti (art. 53, c. 7-bis).

Si rinvia al paragrafo successivo (Misure specifiche) la trattazione dell'argomento degli incarichi extraistituzionali del personale docente.

IL PANTOUFLAGE

L'art. 1, c. 42, lett. l), della l. 190/2012 ha inserito all'art. 53 del d.lgs. 165/2001 il c. 16-ter che dispone il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

I contratti di lavoro e gli incarichi conferiti in violazione del divieto sono nulli e i soggetti privati che hanno concluso contratti o conferito incarichi in violazione del divieto non possono contrattare con la pubblica amministrazione per i successivi tre anni e hanno l'obbligo di restituire compensi eventualmente percepiti.

La disposizione mira a contrastare comportamenti impropri del dipendente che sfruttando la propria posizione professionale nell'amministrazione si precostituiscano opportunità lavorative successive alla cessazione del rapporto di lavoro pubblico nonché ad evitare che i privati possano influenzare l'azione amministrativa.

In merito alla definizione di 'esercizio dei poteri autoritativi e negoziali' l'ANAC ha fornito alcune indicazioni chiarendo che si fa riferimento ai dirigenti, ai funzionari assimilati e a coloro che svolgono funzioni apicali che *'esercitano concretamente ed effettivamente, per conto della pubblica amministrazione, i poteri sopra accennati, attraverso l'emanazione di provvedimenti amministrativi e il perfezionamento di negozi giuridici mediante la stipula di contratti in rappresentanza giuridica ed economica dell'ente'*

L'ANAC svolge funzioni consultive e di vigilanza al riguardo.

L'Amministrazione precisa all'interno dei bandi di gara e negli atti prodromici all'affidamento di appalti la predetta condizione tra i requisiti di partecipazione. Analoghe previsioni in merito a detto divieto sono contenute negli atti di assunzione del personale nonché negli atti di cessazione dal servizio.

Il RPCT, qualora venga a conoscenza della violazione del divieto di *pantouflage* da parte di un ex dipendente, segnala detta violazione ai vertici dell'amministrazione ed eventualmente anche al soggetto privato presso cui è stato assunto l'ex dipendente pubblico.

LA TUTELA DEL DIPENDENTE CHE EFFETTUA SEGNALAZIONI DI ILLECITO (WHISTLEBLOWING)

La legge 6 novembre 2012, n. 190 ha introdotto l'art. 54-bis nel decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 prevedendo che: « *il pubblico dipendente che denuncia*

all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia».

L'ANAC ha messo in consultazione il 24 luglio 2019 nuove Linee guida in materia di tutela del dipendente che effettua dette segnalazioni, che sostituiscono quelle adottate con Determinazione n. 6 del 28 aprile 2015.

La legge 30 novembre 2017, n. 179 ha modificato l'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001 'Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti' c.d. *whistleblower*, assegnando un ruolo di primo piano al RPCT nella gestione delle segnalazioni, avendo eliminato il superiore gerarchico come destinatario della segnalazione e avendo potenziato l'ANAC con il conferimento di apposito potere sanzionatorio in caso di ritorsione verso il segnalante.

Il RPCT, oltre a ricevere e prendere in carico le segnalazioni, pone in essere gli atti necessari ad una prima 'attività di verifica e di analisi delle segnalazioni ricevute.

Il compie una prima imparziale verifica ed analisi della sussistenza (c.d. *fumus*) dell'oggetto della segnalazione senza che su di esso gravi un onere formale di controllo di legittimità e di merito sugli atti oggetto di segnalazione.

Resta fermo, in linea con le indicazioni già fornite nella delibera n. 840/2018, che non spetta al RPCT svolgere controlli di legittimità o di merito su atti e provvedimenti adottati dall'amministrazione oggetto di segnalazione né accertare responsabilità individuali.

In merito all'oggetto della segnalazione l'Ateneo esclude quelle anonime e cioè quelle del soggetto che non fornisce le proprie generalità in quanto la tutela prevista dalla norma opera solo nei confronti di soggetti individuabili e riconoscibili.

Resta fermo che le segnalazioni anonime possono essere considerate attraverso canali distinti e differenti da quelli approntati per le segnalazioni di *whistleblowing* qualora siano particolarmente circostanziate e qualora contengano informazioni che meritino un approfondimento.

L'Ateneo garantisce un sistema rafforzato tutelando la riservatezza dell'identità del segnalante, l'esclusione di misure ritorsive o discriminatorie eventualmente adottate nonché l'esclusione dalla responsabilità nel caso in cui il *whistleblower* sveli, per giusta causa e nei casi previsti, notizie coperte dall'obbligo di segreto d'ufficio, aziendale, professionale, scientifico o industriale ovvero violi l'obbligo di fedeltà. La segnalazione è sottratta al diritto di accesso agli atti amministrativi.

Una volta pubblicate le nuove Linee guida ANAC sul segnalante l'Amministrazione intende ricorrere a modalità anche informatiche e promuovere il ricorso a strumenti di crittografia per garantire la riservatezza dell'identità del segnalante e per il contenuto delle segnalazioni e della relativa documentazione.

In attesa di approvazione definitiva delle suindicate Linee Guida ANAC, l'Ateneo sta redigendo un Regolamento che individua linee di condotta tese a tutelare il personale che segnali eventuali condotte illecite durante lo svolgimento delle attività istituzionali. In merito, al fine di favorire le opportunità di espressione del senso civico da parte di ciascun componente della comunità accademica e l'emersione di alcuni fenomeni corruttivi, l'Università degli Studi di Brescia intende ampliare la platea dei destinatari delle forme di tutela previste dalla Legge, assicurando anche agli studenti un'efficace tutela della riservatezza per chi denuncia eventuali episodi di illegalità.

Circa l'invio della segnalazione, l'Ateneo ha previsto, nelle more dell'adozione delle Linee guida, un indirizzo di posta elettronica, raggiungibile direttamente dal sito nella sezione "[Segnalazione whistleblower](#)", dedicato (RPCT@unibs.it) a dette segnalazioni ed accessibile solo al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

OBBLIGHI INFORMATIVI E AUDIT

Il RPCT, nell'esercizio delle sue prerogative, può richiedere ai Responsabili dei Settori/Servizi, informazioni sui procedimenti amministrativi in corso o su provvedimenti adottati,

L'informativa ha la finalità di verificare la legittimità degli atti adottati, monitorare il rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti e controllare il merito dei provvedimenti nonché la presenza di eventuali conflitti di interesse.

Il Responsabile, inoltre, svolge apposite *audit* presso le strutture, con il supporto dei Responsabili delle unità competenti, o delega i medesimi, al fine di verificare la *compliance* dei procedimenti amministrativi svolti al Manuale di Amministrazione. Il RPCT informa il Collegio dei Revisori in merito all'esito degli audit condotti.

7.4.3.2 LE MISURE SPECIFICHE

CONTRATTI PUBBLICI

Nel settore AES sono stati assegnati alcuni nuovi dipendenti negli ultimi anni al fine di consentire una rotazione del personale e vista, anche, la cessazione di altre unità precedentemente in servizio presso la struttura.

Il Dirigente ha provveduto, inoltre, ad organizzare i processi di competenza frazionando le fasi dei procedimenti finalizzati all'acquisizione di servizi e forniture in più soggetti in modo da evitare la concentrazione delle attività su un singolo funzionario. Questo metodo consente di evitare possibili collusioni più facilmente realizzabili in presenza di un singolo funzionario piuttosto che di una molteplicità di soggetti coinvolti sul procedimento.

In alcuni casi il Settore Acquisizioni, Edilizia e Sicurezza deve ricorrere al mercato per l'affidamento di talune fasi procedurali, ad esempio progettazione di lavori, validazione di progetti, collaudi e direzione lavori particolarmente complessi, per i quali

all'interno del Settore non sussistono adeguate figure professionali; in questo caso si procede sempre mediante procedure di affidamento ad evidenza pubblica, evitando e limitando gli affidamenti diretti anche nei casi espressamente consentiti dalla normativa vigente. Le procedure di importo inferiore alla soglia comunitaria sono precedute dalla pubblicazione di manifestazioni di interesse aperte a tutti i potenziali concorrenti presenti sul mercato, senza alcuna successiva limitazione in ordine al numero dei soggetti che saranno invitati alla procedura negoziata.

Con riferimento ai tempi minimi previsti dalla normativa, il Settore cercherà di ampliarli per consentire alle imprese un congruo termine per la preparazione delle relative offerte. Il tutto nel rispetto del corretto tempo previsto dalla normativa per l'espletamento della complessiva procedura.

Anche con riferimento ai contenuti, in modo particolare nella scelta dei criteri di aggiudicazione, il Settore presterà particolare attenzione nella scelta del criterio facendo riferimento all'importo e all'oggetto dell'appalto, evitando clausole restrittive della concorrenza quali requisiti tecnico organizzativo od economico finanziari non motivati adeguatamente e proporzionalmente. Per l'anno 2020 il Settore espletterà procedure di gara prevedendo, ove possibile, specifici criteri ambientali minimi, quali elementi di valutazione insieme agli altri elementi previsti dalla legge. Anche per l'anno 2020, è previsto l'utilizzo della piattaforma informatica SINTEL messa a disposizione dalla Regione Lombardia.

Il Settore Acquisizioni ha attivato un sistema di monitoraggio e reportistica che consente in qualsiasi momento a tutti coloro che ne hanno interesse e a tutti gli organi di controllo di verificare la legittimità delle procedure seguite.

Sotto il profilo dell'eliminazione dei conflitti, il Settore continuerà ad operare con l'intervento del responsabile unico del procedimento fin dalla predisposizione degli atti di programmazione applicando il principio di rotazione dell'incarico e potenziando l'attività formativa di tutti coloro che saranno coinvolti nelle attività di competenza. Nel corso dell'anno 2020 saranno espletati nell'ambito del Piano di formazione annuale adottato dal Direttore Generale ulteriori momenti formativi necessari in virtù delle modifiche al Codice dei contratti e della continua pubblicazione delle fonti normative di secondo grado, ivi compreso il nuovo Regolamento attuativo.

Il Settore opererà preliminarmente attraverso l'obbligatoria adesione alle Convenzioni CONSIP e Centrale Regionale di Committenza ed in via subordinata attraverso l'espletamento di autonome procedure di scelta del contraente attraverso lo strumento della gara aperta e, in via residuale, attraverso lo strumento delle procedure negoziate.

Il Settore garantisce, secondo le modalità previste dalla norma, la totale trasparenza ed accessibilità di tutti i dati e atti di gara da parte di tutti i partecipanti alle procedure. Peraltro ogni affidamento, non solo le procedure di gara aperta, ma anche le procedure negoziate, è gestito attraverso sedute pubbliche con la presenza dei rappresentanti degli operatori.

Ulteriori misure rilevanti per le finalità di trasparenza e prevenzione di comportamenti illeciti, sono l'ampliamento dell'espletamento dei controlli totali su tutte le autocertificazioni presentate e finalizzate alla prevenzione dell'infiltrazione mafiosa, la rotazione degli incarichi e il divieto del ricorso all'arbitrato per la risoluzione di eventuali controversie, conformemente a precise indicazioni delle direttive emanate dall'Autorità Nazionale Anticorruzione.

Si conferma, infine, che tutti i provvedimenti autorizzatori, relativi alle acquisizioni di maggior rilievo, vengono adottati con delibera del Consiglio di Amministrazione, organo istituzionalmente deputato che si esprime previo il parere del Collegio dei revisori. Mentre per le spese sotto soglia, limitatamente a quelle di competenza del Settore Acquisizioni Edilizia e Sicurezza e riferite alle acquisizioni dell'Amministrazione Centrale, i soggetti abilitati sono il Direttore generale e il Dirigente del Settore AES. Tutte le disposizioni che comportano una spesa sono pubblicate sul sito dell'Università nel portale della Trasparenza.

La totalità delle procedure di gara espletate nel corso dell'anno 2019 sono state effettuate tramite la piattaforma telematica, a garanzia del rispetto dei principi di economicità, efficacia, tempestività, correttezza, libera concorrenza, parità di trattamento, non discriminazione, trasparenza e proporzionalità. L'utilizzo della Piattaforma telematica assicura la segretezza delle offerte, impedisce di operare variazioni o integrazione sui documenti d'offerta inviati, garantisce l'attestazione e la tracciabilità di ogni operazione compiuta su di essa e l'inalterabilità delle registrazioni di sistema.

RECLUTAMENTO

Il reclutamento del personale docente, dirigente e tecnico-amministrativo è effettuato, in linea con la programmazione triennale del personale deliberata dal Consiglio di Amministrazione in coerenza con gli strumenti di programmazione economico-finanziaria, mediante pubblici concorsi svolti nel rispetto della normativa vigente e del Manuale di amministrazione adottato dall'Ateneo.

E' garantito un tempestivo aggiornamento delle pagine web dell'albo pretorio, attraverso le quali si realizza il necessario processo di pubblicità e trasparenza di tutta la procedura concorsuale. E' garantito il diritto di accesso agli atti a chiunque ne abbia interesse, nel rispetto della normativa vigente. Le commissioni vengono nominate dopo la scadenza prevista dal bando per la presentazione delle domande di partecipazione, tenendo conto di quanto previsto dal Codice etico.

L'Amministrazione sottopone al Senato Accademico e al Consiglio di Amministrazione di gennaio 2020 la modifica di due Regolamenti interni in materia di reclutamento dei docenti (Chiamate dei professori e Reclutamento dei ricercatori a tempo determinato) al fine di allineare le relative disposizioni alle indicazioni fornite dall'ANAC e dal MIUR in materia.

In particolare sono state recepite le indicazioni del MIUR volte a:

- garantire il concorso di tutte le componenti dell'Università alla definizione degli atti di programmazione, fermi restando i vincoli normativi al riguardo;
- prevedere una motivazione rafforzata, da parte del Consiglio di dipartimento, per l'individuazione del Settore scientifico disciplinare su cui attivare le procedure di cui all'art. 24, c. 6 della legge 240/2010 unendo alle esigenze di natura didattica e di ricerca del dipartimento quelle di merito dei possibili singoli candidati all'upgrade;
- assicurare adeguate procedure valutative di tipo 'comparativo' dei candidati anche per le procedure di cui all'art. 24, c. 6 della legge 240/2010
- definire modalità di presentazione delle candidature per le procedure di cui all'art. 24, c. 6 della legge 240/2010;
- rafforzare i requisiti qualitativi dei componenti delle apposite commissioni giudicatrici;
- assicurare la massima conoscibilità di tutti gli atti di programmazione;
- ricorrere al sorteggio per l'individuazione di due componenti delle commissioni di concorso, basato su liste di soggetti in possesso dei medesimi requisiti previsti per la partecipazione alle commissioni dell'abilitazione scientifica nazionale;
- assicurare che i componenti appartengano al medesimo settore concorsuale messo a concorso;
- rispettare, ove possibile, il principio delle pari opportunità tra uomini e donne nella formazione delle commissioni giudicatrici;
- garantire che le commissioni per il reclutamento siano composte di almeno membri in maggioranza esterni;
- garantire che l'incarico di commissario in un concorso locale sia limitato a tre procedure all'anno;
- assicurare che nelle dichiarazioni rese dai commissari sia esplicitata la tipologia di eventuali rapporti a qualsiasi titolo intercorsi o in essere fra i componenti della commissione e i candidati;
- prevedere che i candidati abbiano conoscenza dei criteri di valutazione stabiliti dalla commissione;
- prevedere che la verbalizzazione delle attività di valutazione, nonché i giudizi espressi sui candidati, diano conto dell'iter logico che ha condotto alla valutazione conclusiva delle candidature.

L'Ateneo ha già da tempo attivato il servizio di controllo a campione sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese dai dipendenti e dagli utenti ai sensi degli artt. 46-49 del DPR 445/2000. Nel corso dell'anno 2019 sono state effettuate 17 verifiche su dichiarazioni sostitutive per assunzione di nuovo personale docente o ricercatore e 90 verifiche su dichiarazioni sostitutive per partecipazione a procedure di attribuzione degli scatti triennali, mentre sono state effettuate 65 verifiche per personale tecnico-amministrativo, di cui 53 per titolo di studio e casellario giudiziale e 7 per data nascita di figli, tutte con conferma di quanto dichiarato.

BENEFIT AL PERSONALE

Nell'ambito delle politiche dell'Ateneo rivolte al *welfare* aziendale sono previsti sussidi per alcune tipologie di spese correlate a particolari circostanze di salute e familiari (spese scolastiche, spese per decesso del dipendente o di un familiare, spese per malattie di particolare gravità, croniche o invalidanti, spese per la cura e l'assistenza di

anziani, spese per trasporto pubblico) che vengono erogati, nell'ambito delle risorse stanziare in bilancio per questa voce di costo, secondo una procedura con bando pubblico, riservato ai dipendenti, e a seguito di una valutazione delle istanze da parte di apposita Commissione.

E' stato, inoltre, confermato il servizio di Assistenza Sanitaria Integrativa, per il quinquennio 2020-2024, nel rispetto della normativa prevista dalla legge.

BORSE E ALTRI BENEFICI DEGLI STUDENTI

L'Università assicura il diritto allo studio dei propri studenti attraverso i seguenti interventi:

1. interventi di sostegno economico attribuiti tramite concorso
 - a. borse di studio
 - b. ristorazione
 - c. servizio abitativo
 - d. contributi vari (straordinari, per programmi di mobilità internazionale, ecc...)
 - e. servizi di accompagnamento di studenti disabili
2. servizi rivolti alla generalità degli studenti
 - a. orientamento al lavoro
 - b. informazione.

L'Università investe da diversi anni risorse importanti del proprio bilancio per poter garantire la borsa di studio a tutti gli idonei, per realizzare servizi di accoglienza con un elevato standard qualitativo e ha individuato nelle misure di orientamento al lavoro un importante strumento complementare alle politiche del diritto allo studio universitario. Tali strumenti, propri di una concezione ampia delle politiche del diritto allo studio universitario, si pongono l'obiettivo di contribuire ad aumentare il numero di laureati nel nostro Paese.

Dall'analisi del grado di esposizione del rischio (possibilità di non prendere in considerazione alcune domande al fine di agevolare determinati soggetti; possibilità di omettere i controlli dei dati richiesti al fine di agevolare determinati soggetti) sono state individuate le seguenti misure di prevenzione:

- 1) approvazione e pubblicazione sul sito istituzionale di un bando annuale che definisce segnatamente, nel rispetto della normativa vigente, i requisiti di ammissione, i criteri di definizione delle graduatorie, le modalità di erogazione di borse di studio, assegnazione di posti alloggio, servizio ristorazione, la precisa e puntuale predeterminazione delle cause di esclusione dal concorso;
- 2) presentazione della domanda in modalità *on line* con registrazione automatica della candidatura e rilascio di ricevuta allo studente;
- 3) controllo documentale del 100% della documentazione prodotta;
- 4) elaborazione della graduatoria provvisoria e/o definitiva, approvazione delle stesse e attribuzione dei benefici previsti nel bando per mezzo di apposito provvedimento amministrativo adeguatamente motivato;

- 5) pubblicazione della graduatoria nel rispetto degli obblighi di trasparenza previsti dalla vigente normativa;
- 6) pubblicazione di *Frequently Asked Questions* (FAQ) al fine di fornire risposte alle domande frequenti poste dagli studenti per avere chiarimenti in merito ai criteri e/o alle modalità per l'accesso al concorso.

Il grado di soddisfazione del servizio registrato nell'ultimo questionario degli studenti e il livello minimo di contenzioso in materia di diritto allo studio confermano gli sforzi compiuti dall'Ateneo per offrire agli studenti la garanzia del diritto allo studio, erogato con standard di qualità elevati dove il rischio di corruzione è ridotto al minimo.

PARTECIPAZIONE A SOCIETÀ'

L'ANAC e il MIUR hanno raccomandato la pubblicazione della motivazione della scelta di costituire nuovi enti di diritto privato, di acquisire quote di partecipazioni nonché di motivare adeguatamente l'affidamento diretto alle società *in house* di attività di fornitura di beni e servizi all'Università.

Occorre, inoltre, vigilare sull'utilizzazione di personale dell'Ateneo presso le società partecipate, disciplinando nel dettaglio le eventuali specifiche incompatibilità ovvero di regole sull'autorizzazione allo svolgimento di incarichi esterni, tenendo conto non solo della garanzia della prestazione di lavoro a favore dell'Ateneo, ma anche della necessità di evitare conflitti di interesse, sia pure potenziali.

Si intende presidiare le misure di trasparenza al fine di consentire un controllo diffuso anche all'interno dell'Ateneo sull'effettivo e corretto funzionamento degli enti partecipati.

E' in fase di ultimazione la cessione dell'esigua quota di partecipazione in ISFOR 2000.

Al fine di monitorare la partecipazione dell'Ateneo a società, il Consiglio di Amministrazione con delibera n. 179 del 19 settembre 2018 ha approvato la revisione delle *"Linee guida per la partecipazione dell'Università in enti, organismi e soggetti di diritto pubblico e privato"* e nominato la Commissione preposta alla verifica dei requisiti per la costituzione o la partecipazione a enti e alla valutazione del mantenimento o meno della partecipazione. La commissione, composta da: Rettore, Delegato al Bilancio, Direttore Generale e Dirigente Responsabile del Settore Risorse Economiche. La commissione ha provveduto a passare in rassegna tutte le partecipazioni in occasione del piano di razionalizzazione approvato a dicembre 2019. In quell'occasione, peraltro, non ha rilevato una esternalizzazione delle attività, pertanto, non si evidenzia la necessità di attivare processi di reinternalizzazione delle attività.

Per quanto riguarda gli *spin-off* la Commissione dovrà porre attenzione sulla verifica di potenziali conflitti d'interesse da parte di professori e ricercatori. Al riguardo è in corso la revisione del Regolamento vigente per la disciplina degli *Spin off*. Sarà effettuata una verifica in merito alla pubblicazione delle informazioni relative al ruolo svolto dai professori e dai ricercatori negli *spin-off* e sarà programmata una verifica

periodica relativa agli obblighi di pubblicazione disciplinati dall'art. 22, comma 2, del D.Lgs. 33/2013.

INCARICHI EXTRA ISTITUZIONALI DEL PERSONALE DOCENTE UNIVERSITARIO

E' stata di recente sottoposta agli Organi la revisione del Regolamento di Ateneo in materia di incarichi extra istituzionali del personale docente al fine di allinearli alle indicazioni fornite dall'ANAC e dal MIUR nell'Atto di indirizzo più volte richiamato.

L'attuale Regolamento ha riordinato la materia riconducendo le disposizioni a quanto prescritto dalla normativa vigente, recependo anche i consolidati orientamenti giurisprudenziali maturati negli ultimi anni in materia di incarichi extra istituzionali dei docenti e prevedendo un sistema di monitoraggio e controllo anche al fine di evitare conflitti di interessi e di non compromettere il rendimento del personale.

RICERCA

In linea con quanto previsto dall'ANAC e MIUR, l'Ateneo negli ultimi anni si è impegnato, e intende proseguire su questa linea, per garantire l'accessibilità ai finanziamenti previsti per la ricerca prevedendo la diffusione e la pubblicità dei relativi bandi nonché la conoscenza dei criteri di distribuzione delle risorse (pubblicazione sul sito di Ateneo delle delibere del Senato e Consiglio di Amministrazione in materia).

Negli ultimi anni sono stati progressivamente introdotti criteri incentivanti al fine di ripartire le seguenti risorse: il budget ai Dipartimenti, gli assegni di ricerca, i ricercatori a tempo determinato e i punti organico per il reclutamento. Dette ripartizioni sono state effettuate applicando a cascata i parametri utilizzati dal Ministero per l'assegnazione del Fondo di finanziamento ordinario, innescando in tal modo una maggiore responsabilizzazione da parte dei Dipartimenti e una maggiore trasparenza nella ripartizione delle risorse.

Inoltre, al fine di incrementare le possibilità di accesso ai bandi, sia nazionali che internazionali, dei ricercatori è stata di recente migliorata la funzionalità della newsletter settimanale, inviata ogni mercoledì mattina nelle caselle di posta elettronica istituzionale di docenti, ricercatori (anche gli RTD), assegnisti e dottorandi.

Il Servizio ricerca ha implementato una apposita sezione sul sito di Ateneo in cui vengano riportate tutte le informazioni e le facilities di Ateneo in materia di bandi di ricerca, le regole che consentano ai ricercatori di accedere ai bandi e all'elaborazione dei progetti con le medesime possibilità.

In materia di scelta dei valutatori dei progetti di ricerca il Senato ha incentivato i docenti a far parte degli elenchi nazionali dei valutatori.

Nella fase di svolgimento della ricerca i Direttori di Dipartimento vigilano affinché non si creino forme di conflitto di interesse in relazione alla tipologia di attività esperita. Si intende contemplare all'interno dei Codici etici/di comportamento alcune apposite disposizioni per evitare in questo ambito della ricerca fenomeni di maladministration.

Al fine di migliorare la produttività nella ricerca nonché per monitorare l'impegno del personale docente nelle attività di ricerca l'Ateneo si è dotato di strumenti finalizzati alla autovalutazione della propria produzione scientifica, in linea anche con le azioni suggerite sia dal Presidio di Qualità di Ateneo che dal Nucleo di valutazione.

In particolare, attraverso l'adesione al sistema di supporto per la valutazione scientifica promosso dalla CRUI ed elaborato dalla Università della Basilicata si dispone di indicatori relativi alla qualità della ricerca, con estrazioni semestrali. Tali indicatori sono stati analizzati sia a livello dipartimentale che a livello di Ateneo e, attraverso un confronto sistematico degli stessi nel tempo è possibile monitorare l'andamento della qualità dei prodotti della ricerca scientifica.

Inoltre, ai dipartimenti è stato chiesto di elaborare un Piano strategico triennale e una Relazione di monitoraggio delle attività di ricerca, documenti che vengono inviati al Presidio della qualità di Ateneo e al Nucleo di valutazione. Per supportare la stesura di tale relazione i Dipartimenti si avvalgono sia del supporto CRUI-UNIBAS che di una serie di dati messi a disposizione dal Servizio Ricerca e Trasferimento Tecnologico.

In linea con il nuovo Piano strategico 2020-2022 l'Ateneo intende monitorare gli indicatori relativi alla qualità della ricerca utilizzando anche il proprio archivio istituzionale IRIS-OPENBS provvedendo ad estrarre una serie di dati relativi a pubblicazioni su riviste di Fascia A e riviste appartenenti al 1° e 2° quartile di Scopus. Alcune funzionalità del sistema informativo IRIS consentono, inoltre, di ottenere informazioni sui gruppi di ricerca, la loro composizione e sui relativi risultati favorendo la visibilità delle attività dell'Ateneo e stimolando sinergie anche a livello internazionale.

Al fine di migliorare le attività di rendicontazione dei progetti, nel corso del 2020 si intende potenziare il personale dedicato e consolidare la formazione dei dipendenti addetti; verranno, inoltre, organizzate delle attività di audit interno, come già svolte in passato sui progetti PRIN. Nel corso del 2020 i progetti PRIN 2015 si avvieranno a conclusione e pertanto vi è la necessità di ripristinare il gruppo di lavoro interdisciplinare sugli audit, composto da personale del Servizio Ricerca e del Settore Risorse Economiche, al fine di programmare le attività di audit previste dal MIUR sui PRIN 2015 in scadenza e, come buona pratica interna dell'Ateneo, anche su alcuni progetti Europei a campione.

Per le altre iniziative in ambito 'Ricerca' si rinvia ai contenuti della sezione Performance del Piano.

DIDATTICA

L'ambito della Didattica è presidiato dal Sistema AVA che fornisce strumenti idonei per garantire l'Assicurazione della qualità nella gestione delle Sedi didattiche e dei Corsi di studio. L'ANVUR ha, come si diceva nella presentazione, accreditato la Sede ed i Corsi dell'Ateneo a seguito della visita svoltasi a dicembre 2018.

Si intende in questo ambito, in fase di unificazione dei codici (etico e comportamento), come suggerito da ANAC e MIUR, ampliare i contenuti relativamente ai doveri dei docenti con previsioni volte a evitare, da un lato, condotte non corrette da parte dei professori (mancato rispetto obblighi istituzionali nella didattica e nella ricerca,

interferenze degli interessi personali del docente con lo svolgimento dei propri compiti istituzionali di didattica e ricerca, situazioni di conflitto di interesse nello svolgimento di incarichi extraistituzionali o negli esami di profitto o in altre funzioni didattiche, anche in veste di componente di commissioni), dall'altro, a responsabilizzare maggiormente i direttori di dipartimento a vigilare sui comportamenti dei professori, anche attraverso apposite previsioni regolamentari.

2. SEZIONE TRASPARENZA

2.1. CONTESTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Questa Sezione del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) è dedicata alla 'Trasparenza' secondo la connotazione e la definizione che fornisce la normativa di riferimento, di seguito riportata.

- la legge 6 novembre 2012, n. 190 *'Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione'*;
- il d.lgs 14 marzo 2013, n. 33 *'Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni'*;
- il d.lgs. 25 maggio 2016, n. 97 *'Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n.190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche'*;
- la delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 *'Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016'*;
- Ai sensi dell'art. 1, comma 1 del d. lgs 33/2013, modificato dal d. lgs. 97/2016, la trasparenza *'è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche'*. Inoltre *'La trasparenza, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio, di segreto statistico e di protezione dei dati personali, concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione. Essa è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di un'amministrazione aperta, al servizio del cittadino'*.

La ratio della normativa sopra richiamata è quella di garantire il miglioramento continuo dei servizi rivolti all'utenza mediante il coinvolgimento della collettività stessa in

una forma di controllo 'diffuso' sull'attività amministrativa. Il cittadino è posto nelle condizioni di conoscere direttamente l'azione amministrativa avendo contezza di un complesso di dati ed informazioni che caratterizzano l'organizzazione della pubblica amministrazione.

L'art. 1, co. 36, della l. 190/2012, laddove definisce i criteri di delega per il riordino della disciplina della trasparenza, si riferisce esplicitamente al fatto che gli obblighi di pubblicazione integrano livelli essenziali delle prestazioni che le pubbliche amministrazioni sono tenute ad erogare anche a fini di prevenzione e contrasto della 'cattiva amministrazione' e non solo ai fini di trasparenza e prevenzione e contrasto della corruzione.

La stretta correlazione con il ciclo della performance e con le misure anticorruptive previste dalla normativa vigente garantisce un presidio della legalità, dell'etica e del buon andamento dell'amministrazione.

La trasparenza si realizza con la pubblicazione di una serie di dati e informazioni, tra cui i servizi resi e le modalità di erogazione, concernenti le P.A., così da favorire il rapporto diretto tra la singola amministrazione e il cittadino.

La pubblicazione dei dati avviene nella apposita sezione sul sito 'Amministrazione trasparente', nel rispetto delle prescrizioni dettate dalla normativa sopra citata, che prevede, come si dirà avanti, uno schema unico per le pubbliche amministrazioni in modo da facilitare il cittadino nella consultazione delle pagine.

L'art. 5 del d.lgs 33/2013 prevede **l'istituto dell'accesso civico a dati e documenti**; l'obbligo per le PA di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto per chiunque di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione nel rispetto dei limiti alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti. La richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione relativa alla legittimazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata e va presentata telematicamente; tuttavia, se esistono controinteressati, è prevista la comunicazione preventiva ai fini dell'eventuale opposizione motivata.

In caso di parziale o totale diniego il richiedente può presentare domanda di riesame al RPCT che decide entro 20 giorni. In caso di accesso negato per tutela di dati personali è previsto il ricorso al Garante Privacy; in caso di ulteriore diniego può rivolgersi al TAR.

Se la richiesta riguarda dati oggetto di pubblicazione e viene accolta, il RPCT deve segnalare il mancato adempimento.

È previsto il ricorso al titolare del potere sostitutivo di cui all'art. 2, comma 9-bis della legge 241/1990 in caso di ritardata o mancata risposta.

Tutte le informazioni pubblicate, inoltre, devono rispettare le prescrizioni e previsioni del vigente Codice dell'Amministrazione Digitale, d.lgs. 7 marzo 2005, n. 82, modificato e integrato prima con il decreto legislativo 22 agosto 2016 n. 179 e poi con il decreto legislativo 13 dicembre 2017 n. 217 per promuovere e rendere effettivi i diritti di cittadinanza digitale.

2.2 SEZIONE 'AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE'

La sezione 'Amministrazione Trasparente', on line all'indirizzo <http://www.unibs.it/node/6981> è stata organizzata in sottosezioni, come indicato dal decreto legislativo più volte menzionato, all'interno delle quali sono inseriti i documenti, le informazioni previsti; le pagine sono costantemente implementate e aggiornate, anche in considerazione delle *'Linee guida ANAC recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D. lgs. n. 33/2013, come modificato dal D. lgs. 97/2016'*. Le sottosezioni di primo e secondo livello seguono la denominazione prevista dal decreto suddivisa in macroaree denominate ed elencate sulla base dell'allegato al suddetto decreto. In taluni casi le informazioni e i documenti previsti dalla legislazione sono già pubblicati in altre parti del sito istituzionale; pertanto, nelle sottosezioni sono inseriti dei collegamenti ipertestuali ai contenuti stessi.

La sezione viene aggiornata costantemente e i dati sono monitorati al fine della pubblicazione in formato aperto per essere fruibili a tutti. L'obiettivo è quello di:

- rendere note, attraverso il sito istituzionale, informazioni relative a ogni aspetto dell'organizzazione e dell'attività dell'Ateneo allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche;
- coordinare a livello informativo e informatico i dati, per soddisfare le esigenze di uniformità delle modalità di codifica e di rappresentazione delle informazioni e della loro successiva rielaborazione;
- sviluppare, anche per specifici settori e tipologie di dati, i requisiti di qualità delle informazioni diffuse, individuando in particolare, i necessari adeguamenti con propri regolamenti, le procedure di validazione, i controlli anche sostitutivi, le competenze professionali richieste per la gestione delle informazioni, nonché i meccanismi di garanzia e correzione attivabili su richiesta di chiunque vi abbia interesse;
- abilitare nuovi meccanismi di partecipazione e collaborazione con i cittadini.

La sezione definisce le misure, i modi e le iniziative per l'attuazione degli obblighi di pubblicazione e assicura la regolarità e la tempestività della pubblicazione dei dati. L'elenco degli atti e dei dati per i quali corre tale obbligo sono riportati nell'allegato 3 al Piano.

All'attuazione delle misure di trasparenza concorrono, oltre al Responsabile della trasparenza, tutti gli uffici dell'amministrazione, sia centrali che periferici e i relativi dirigenti/direttori/responsabili.

Sono stati nominati i Referenti per la trasparenza a livello dipartimentale e di singola struttura, per garantire un maggior presidio sul rispetto degli obblighi di pubblicazione da parte di ogni singola struttura, centrale o decentrata (inserimento e aggiornamento dei contenuti). I Referenti vengono coinvolti in incontri formativi periodici coordinati dal Responsabile per la trasparenza.

Questo consente di delineare una mappatura delle funzioni, dei titolari delle stesse (Responsabile della Trasparenza, Dirigenti, Responsabili delle strutture e Referenti) e delle rispettive responsabilità così da presidiare costantemente l'ambito della trasparenza anche rispetto agli obblighi di pubblicazione previsti dal Sistema Ava.

Nel 2021, in occasione della realizzazione del nuovo Portale di Ateneo, si provvederà anche alla realizzazione di una nuova sezione '*Amministrazione Trasparente*' il cui impianto è stato affidato alla società ISWEB che opera nel comparto della 'progettazione e sviluppo di software per gli ambienti di rete'. L'attivazione della nuova sezione seguirà l'avvio del nuovo Portale di Ateneo.

2.3 OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI TRASPARENZA POSTI DAGLI ORGANI DI VERTICE NEGLI ATTI DI INDIRIZZO E COLLEGAMENTI CON IL PIANO DELLA PERFORMANCE

Tra i contenuti necessari del PTPCT vi sono gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza (art.1, c. 8, come novellato dall'art. 41 del d.lgs. 97/2016). Tra questi già l'art. 10, c. 3, del d.lgs. 33/2013, come novellato dall'art. 10 del d.lgs. 97/2016, stabilisce che la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce obiettivo strategico di ogni amministrazione, che deve tradursi in obiettivi organizzativi e individuali.

Per garantire un maggior livello di trasparenza si intende continuare con la pubblicazione di 'ulteriori dati' rispetto a quelli già previsti dalla normativa, tenuto in debito conto che i principali utenti sono gli studenti e rivolgendo particolare attenzione alle specifiche aree a rischio.

Tra gli obiettivi di struttura è previsto un costante controllo del materiale di competenza pubblicato sul sito e l'implementazione del materiale pubblicato in '*Amministrazione Trasparente*'.

I predetti obiettivi strategici, cui sono correlati anche obiettivi individuali, sono inseriti, in una logica di integrazione negli allegati al Piano della *performance* pubblicato sul sito di Ateneo.

Infine, attraverso la pubblicazione del Sistema di misurazione e valutazione delle performance e del Piano integrato nella Sezione '*Amministrazione trasparente*', si rende pubblica e condivisa la programmazione del triennio 2021-2023 che mette in evidenza gli obiettivi e gli indicatori coerenti con la programmazione strategica e finanziaria dell'Ateneo, con ciò realizzando la diffusione delle informazioni relative alla *performance*, inclusi gli aspetti di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

2.4 I SOGGETTI COINVOLTI PER L'INDIVIDUAZIONE DEI CONTENUTI DEL PROGRAMMA

Come suggerito dalla circolare della Funzione Pubblica n. 1/2013, per garantire il necessario raccordo in termini organizzativi tra gli adempimenti in ordine alla prevenzione dei fenomeni di corruzione e quelli in ordine alla trasparenza, con D.R. n. 778 del 26 Ottobre 2020 ratificato dalla Delibera del Consiglio di Amministrazione del 30 ottobre 2021 n. 224, è stata nominata Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza la dott.ssa Monica Bonfardini.

Il Titolare del trattamento dei dati è l'Università degli Studi di Brescia, nella persona del Magnifico Rettore, che ha designato (con Decreto Rettorale Rep. n. 872/2019 del 15 ottobre 2019) la Società Frareg S.r.l. quale responsabile della protezione dei dati (RPD/DPO), contattabile all'e-mail: rpd@unibs.it.

La presente sezione del Piano è stata predisposta dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza in collaborazione con la Struttura di supporto e quelle di Staff alla Direzione Generale, oltre ai Responsabili dei Servizi coinvolti.

Per il monitoraggio sugli obblighi di pubblicazione il Responsabile si avvale dei Dirigenti, responsabili di Struttura o loro delegati e Referenti dei Dipartimenti presenti nella Struttura di supporto al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza per le attività previste dalla L. 6 novembre 2012, n. 190.

Con nota del 27 novembre 2020 prot. n. 213879 è stato richiesto, a tutti i responsabili, un monitoraggio delle pagine di competenza alla luce delle osservazioni dell'OIV.

2.5 MODALITA' DI COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDERS E RISULTATI

L'attuazione della disciplina della trasparenza, quale misura fondamentale per la promozione della cultura della legalità e dell'integrità, non si esaurisce con la mera pubblicazione *on line* dei dati, ma è strumento indispensabile di coinvolgimento e di controllo sociale da parte degli stakeholder interessati.

L'Ateneo realizza nel corso dell'anno vari momenti di incontro con le diverse categorie di stakeholder interessati, affrontando differenti temi che spaziano da argomenti di attualità, ad approfondimenti tematici socio-scientifici, ad aspetti più strettamente gestionali. Gli atti relativi alle precedenti iniziative intraprese dall'Ateneo sul tema sono pubblicati all'indirizzo: <http://www.unibs.it/node/11324>

Ulteriore documentazione a carattere istituzionale (*brand identity*, relazioni del Rettore e contributi relativi ai principali eventi di Ateneo) è disponibile all'indirizzo <https://www.unibs.it/ateneo/vita-dellateneo>.

L'Università intensifica ogni anno, anche nell'esercizio della cosiddetta 'terza missione', la sua attività di informazione e divulgazione diretta ai portatori di interesse, in particolare agli studenti, assegnisti, aziende, enti locali e cittadinanza diffondendo notizie in merito alle attività didattiche e di ricerca condotte dai dipartimenti e dai centri di ricerca creando una interazione utile anche con il territorio.

Questo coinvolgimento è finalizzato a garantire un accesso diffuso da parte dell'intera collettività, in primis agli studenti, a tutte le informazioni relative alle attività universitarie così da innescare anche forme di controllo diffuso indiretto.

Si intende potenziare il coinvolgimento degli studenti anche in altre aree di attività dell'Ateneo mediante forme di collaborazione e borse di studio. Il coinvolgimento degli studenti, anche attraverso la figura del Garante, apporta notoriamente un valore aggiunto nella pianificazione delle attività, soprattutto nella fase di promozione dell'Offerta formativa e nelle attività di orientamento, perché i giovani sono portatori di

idee innovative, di innovazioni tecnologiche e sono capaci di individuare i canali più idonei per raggiungere gli studenti e comprenderne al meglio le esigenze.

Nell'ambito dell'alta formazione, al fine di gestire in modo ancora più uniforme e trasparente le varie proposte formative, è stata costituita la *School of Management and Advanced Education* (SMAE) che dovrà occuparsi della promozione dei corsi di formazione, perfezionamento e master che l'Ateneo intende proporre, anche in collaborazione con strutture esterne.

Il nuovo Statuto emanato con D.R. 14 settembre 2020 (pubblicato in G.U. serie generale il 26 settembre 2020) ha aggiunto ai cd. organi necessari ex L. 240/2010 (Rettore, Senato accademico, Direttore generale, Nucleo di valutazione e Collegio dei Revisori dei conti) i cd. 'organi ausiliari' e ha qualificato come organo ausiliario il Comitato partecipativo degli Studenti, organismo consultivo e propositivo sui servizi e sui temi direttamente correlati ai percorsi formativi; altro organismo che vede il coinvolgimento degli Studenti, oltre che le tradizionali rappresentanze negli Organi di Governo di Ateneo, sono le Commissioni paritetiche, ove sono coinvolti anche nell'esprimere un parere sull'istituzione e soppressione dei corsi; altro strumento che assicura trasparenza è l'accesso alle risultanze, in forma aggregata, della rilevazione dell'opinione degli studenti.

Ai sensi del nuovo Statuto è qualificato parimenti come organo ausiliario, anche il Comitato partecipativo del personale tecnico-amministrativo con compiti di promozione del confronto sulle politiche gestionali e formative del personale stesso, compresa la presentazione di eventuali proposte al Direttore Generale.

Annualmente all'atto dell'approvazione del Bilancio d'esercizio, l'Ateneo presenta anche una relazione sui risultati di ricerca, formazione e trasferimento tecnologico, come previsto dalla legge n. 1/2009 e numerosi altri documenti di natura gestionale che danno conto delle ragioni e degli andamenti dei risultati conseguiti <http://www.unibs.it/amministrazione-trasparente/bilanci/stato-patrimoniale-e-conto-economico>.

2.6 INIZIATIVE E STRUMENTI DI COMUNICAZIONE PER LA DIFFUSIONE DEI CONTENUTI DEL PROGRAMMA E DEI DATI PUBBLICATI

Il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT), messo in consultazione sul sito web dell'Ateneo dal 5 al 15 marzo 2021, una volta approvato, viene pubblicato sul sito istituzionale e ne viene data diffusione; saranno organizzati appositi incontri con i responsabili di Settore/Servizio/UOCC/UOC per condividere la pianificazione delle attività finalizzate all'attuazione degli obiettivi di miglioramento nell'ambito della trasparenza; ai predetti incontri parteciperanno, oltre alla struttura di supporto all'RPCT, anche i nominati Referenti di dipartimento per la trasparenza e l'anticorruzione.

La comunicazione avverrà anche in occasione degli incontri formativi previsti nell'ambito delle misure di prevenzione della corruzione di cui alla legge 190/2012.

Le comunicazioni di carattere generale sono reperibili sul portale gli indirizzi degli uffici competenti e di ciascuna unità di personale afferente ([link http://www.unibs.it/node/39](http://www.unibs.it/node/39)).

2.7 NUOVI CANALI DI COMUNICAZIONE

L'Università degli Studi di Brescia negli ultimi anni ha potenziato l'utilizzo dei *social network* (Facebook, Twitter, Instagram e YouTube) che consentono la diffusione dell'informazione su eventi e attività universitarie in modo immediato e capillare favorendo anche la raccolta istantanea di *feedback* sulle singole iniziative.

2.8 FORMAZIONE

Nell'ambito del Piano triennale delle attività e misure volte alla Prevenzione della corruzione, come previsto dalla Legge 6 novembre 2012, n. 190 *'Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione'*, l'Università di Brescia ha organizzato nel 2020 alcune giornate di formazione anche in materia di trasparenza.

Nel 2020 un ulteriore intervento in materia di diritto di accesso e accesso civico, segnatamente ad *'accesso e trasparenza nei contratti pubblici'* è stato organizzato in sede di collaborazione con l'Associazione professionale dei segretari comunali e provinciali 'Vivenzi' e il CFP di Brescia – Centro di formazione professionale 'G. Zanardelli.

Per il 2021 si conta di organizzare incontri formativi per i referenti per la trasparenza dei dipartimenti per condividere modi, tempi e procedure per la gestione tempestiva ed uniforme delle pagine dedicate all'Amministrazione Trasparente alla presenza del RPCT e Responsabile della protezione dati, anche al fine di chiarire i rapporti tra le esigenze legate alla trasparenza e quelle connesse al rispetto della normativa sulla privacy.

2.9 RESPONSABILI DELLA PUBBLICAZIONE E DELL'AGGIORNAMENTO DEI DATI

L'Ateneo individua nei Responsabili di Settore e di Servizio i soggetti tenuti alla trasmissione e alla pubblicazione dei documenti e dei dati ai sensi dell'art.10 del d.lgs. 33/2013 (all. 3).

La pubblicazione delle informazioni viene effettuata da ciascun responsabile dei settori/servizi competenti sotto la regia del Comitato di coordinamento editoriale dell'Ateneo, in linea con le disposizioni dell'art. 43, comma 3 del d.lgs. 33/2013 che prevedono esplicitamente che *'i dirigenti responsabili degli uffici dell'amministrazione garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge'*.

In merito all'applicazione delle disposizioni di cui all'art. 37 del d.lgs. 33/2013 e dell'art. 1, comma 32 della legge 190/2012 si è proceduto tramite pubblicazione automatica da parte del sistema UGOV all'indirizzo:

<http://www.unibs.it/amministrazione-trasparente/bandi-di-gara-e-contratti>

Compito del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è tener conto di eventuali rilievi e criticità avanzate dal Nucleo di valutazione (NuV) riguardo la corretta pubblicazione dei dati e segnalare, anche a mezzo la struttura di supporto,

l'esigenza della loro regolarizzazione, come avvenuto nel corso del 2020 mediante la comunicazione del 27 novembre 2020 prot. n. 213879.

Per quanto riguarda l'applicazione delle disposizioni di cui all'art. 35 del d.lgs. 33/2013 si è proceduto sulla base dell'elenco uniforme dei procedimenti amministrativi e dei tempi di conclusione, declinati all'interno dell'Ateneo con identificazione del responsabile di ciascun procedimento.

2.10 MISURE ORGANIZZATIVE VOLTE AD ASSICURARE LA REGOLARITA' E TEMPESTIVITA' DEI FLUSSI INFORMATIVI

Il d.lgs. 97/2016 ha previsto tra l'altro il riutilizzo dei dati pubblicati, ovvero la possibilità di diffusione dei dati medesimi attraverso siti istituzionali, purché non si tratti di dati sensibili e giudiziari (oggi definiti dati particolari dal Reg. UE 679/2016 - cd. GDPR), nonché il loro trattamento secondo modalità che ne consentono la indicizzazione e la rintracciabilità tramite i motori di ricerca web ed il loro utilizzo nel rispetto dei principi sul trattamento dei dati personali.

Per quanto attiene alla consultazione delle informazioni e dei dati, la modalità di pubblicazione *on-line* utilizzata dall'Amministrazione per i documenti presenti nel sito rispetta le indicazioni fornite. Nella *home page* del sito di Ateneo è presente un *link* che attualmente rimanda direttamente alla sezione '*Amministrazione trasparente*', che risulta accessibile anche da qualunque altra pagina del portale tramite l'apertura di un menù a tendina che si ottiene passando sulla zona denominata '*Ateneo*' della barra posta nell'intestazione. Al suo interno sono le sottosezioni che corrispondono alla griglia prevista dall'ANAC con la delibera 1310/2016. Esse sono accessibili mediante un sottomenù presente sulla sinistra ed organizzato gerarchicamente ad albero. Inoltre, al fine di consentire una lettura immediata di quanto pubblicato, le informazioni ad oggi disponibili sono state tutte rese fruibili in tale sezione o memorizzandole direttamente in pagine o sottosezioni ad essa interne o mediante il rinvio, tramite appositi collegamenti, ad altre pagine del sito ritenute più idonee ad ospitarle in relazione alla specificità del loro contenuto.

Quasi tutti i documenti sono pubblicati in formato PDF; l'Ateneo ha dotato gli operatori di apposito *software* in grado di rendere accessibile il contenuto di eventuali documenti in formato PDF frutto della scansione di originali cartacei e di convertire in PDF accessibile documenti in altri formati. La maggior parte dei contenuti di tali documenti è contestualizzata, nella pagina web in cui sono caricati, rispetto ai riferimenti normativi, all'oggetto e al periodo cui si riferisce, così da renderne facilmente individuabile la natura e la validità dei dati. L'azione di inserire tali riferimenti nei documenti stessi per facilitarne l'accesso tramite motori di ricerca è demandata ai redattori che pubblicano i documenti.

Le informazioni pubblicate rispettano i principi di integrità, aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità, conformità con i documenti originali in possesso dell'amministrazione, indicazione della loro provenienza e riutilizzabilità.

La pubblicazione dei dati viene effettuata tempestivamente sul sito di Ateneo in molti casi a cura di procedure automatiche che producono le pagine web prelevando le informazioni dai database gestionali.

2.11 SISTEMA DI MONITORAGGIO CON L'INDIVIDUAZIONE DEI DIRIGENTI RESPONSABILI

Il contenuto della presente sezione è attuato attraverso il coordinamento del responsabile della Trasparenza, in collaborazione con la Struttura di supporto all'RPCT e i responsabili dei Servizi che la Direzione Generale ha designato.

Il Piano viene comunque condiviso con tutti i responsabili delle strutture dell'Ateneo e vede coinvolti per l'alimentazione delle informazioni soprattutto, con le loro articolazioni, i SETTORI Acquisizioni ed Edilizia, Didattica, Ricerca e Impegno nel territorio e Risorse Economiche, i SERVIZI Affari Generali e Legali, Risorse Umane, Sistema Bibliotecario d'Ateneo, ICT, Ricerca e Innovazione nonché tutti i Servizi che si occupano di didattica e studenti.

Continua l'operazione di monitoraggio sullo stato di pubblicazione dei dati sulla base delle disposizioni del d.lgs. 33/2013.

Con specifico riferimento ai dati di cui all'art. 26 del d.lgs. n. 33/2013 e s.m. – atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzione di vantaggi economici a persone fisiche ed enti pubblici e privati – si precisa che il comma 4 esclude espressamente la pubblicazione dei dati identificativi delle persone fisiche destinatarie dei provvedimenti dell'articolo 26 stesso, qualora dagli stessi sia possibile ricavare informazioni relative allo stato di salute ovvero alla situazione di disagio economico-sociale degli interessati.

Nella pubblicazione delle informazioni, si raccomanda l'osservanza delle indicazioni fornite dal garante per la Protezione dei Dati personali attraverso le apposite linee guida.

2.12 STRUMENTI E TECNICHE DI RILEVAZIONE DELL'EFFETTIVO UTILIZZO DEI DATI DA PARTE DEGLI UTENTI DELLA SEZIONE 'AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE'

Utilizzando il software *Google Analytics* è stata creato un apposito sito di monitoraggio (statistiche.unibs.it) raggiungibile da tutte le pagine del portale attraverso la voce Dati di monitoraggio presente nel footer.

All'interno del sito è presente la pagina denominata '*Pagine della Trasparenza*' che riporta le 50 pagine della trasparenza più consultate dagli utenti, l'elenco è ordinato per numero di visualizzazioni di pagina in ordine decrescente.

Con la realizzazione della nuova sezione '*Amministrazione trasparente*' si cercherà di individuare, a fini statistici, un adeguato sistema di controllo che monitori gli accessi al sito nel rispetto della privacy degli utenti.

2.13 ULTERIORI DATI

In questo ambito va segnalato che le Università sono destinatarie anche di disposizioni speciali, connesse al Sistema Ava, relativo all'accreditamento delle sedi e dei corsi di studio, che impongono, fra l'altro, una serie di obblighi di trasparenza nella gestione dei corsi di studio. La norma precisa quali siano i contenuti obbligatori da pubblicare sui siti degli Atenei, nelle sezioni dedicate all'Offerta Formativa ed in particolare ai corsi di studio. Il rispetto di questi obblighi di pubblicazione è stato oggetto di verifica da parte delle CEV in occasione della visita di dicembre 2018 per l'accreditamento della nostra Università e dei corsi di studio. I Referenti della pubblicazione dovranno monitorare e verificare il rispetto anche di questi obblighi.

Nella presente sezione sono pubblicate informazioni ulteriori rispetto a quelle previste dal d.lgs 33/2013. Le pubbliche amministrazioni possono disporre la pubblicazione nel proprio sito istituzionale di dati, informazioni e documenti che non hanno l'obbligo di pubblicare ai sensi del presente decreto o sulla base di specifica previsione di legge o regolamento, fermi restando i limiti e le condizioni espressamente previsti da disposizioni di legge, procedendo alla anonimizzazione dei dati personali eventualmente presenti.

Tipologia dato	Descrizione	Termine pubblicazione
Documento di Programmazione strategica	Documento che descrive e fissa, in un arco temporale pluriennale, gli obiettivi strategici dell'Ateneo e le principali azioni da porre in essere per il suo raggiungimento	https://www.unibs.it/node/15202
Indagine benessere personale	Realizzazione di indagine sul personale dipendente volta a rilevare il livello di benessere organizzativo e il grado di condivisione del sistema nonché la rilevazione della valutazione del proprio superiore gerarchico	https://www.unibs.it/amministrazione-trasparente/performance/benessere-organizzativo
Politica per la Qualità	Documento che definisce le linee di attuazione del sistema di gestione della qualità in coerenza con i valori e gli indirizzi strategici dell'Ateneo	http://www.unibs.it/node/8774
Social Media Policy Brand Identity	Linee guida pagine social Presentazione del nuovo marchio di comunicazione di Ateneo e del Manuale di identità visiva	http://www.unibs.it/node/7054 http://www.unibs.it/node/9379

3. FASI E SOGGETTI DEL PROCESSO DI REDAZIONE DEL PIANO

Il processo seguito per la redazione del presente Piano si è svolto secondo le seguenti fasi:

1. Pianificazione delle attività operative, da parte del Direttore Generale facente funzione, che svolge il ruolo anche di RPCT, sulla base della normativa di riferimento citate nelle distinte sezioni del presente Piano.
2. Ricognizione delle Fonti e raccolta puntuale, da parte della UAFS Segreteria Direttore Generale, delle informazioni e di tutti i dati necessari alla predisposizione del Piano, con il supporto degli Uffici competenti, in particolare per la parte inerente il ciclo di gestione del rischio corruttivo e relativa mappatura, alla luce del PNA2019.
3. Disamina delle osservazioni dell'OIV contenute nell'attestazione sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione.
4. Valutazione delle informazioni raccolte.
5. Redazione finale del Piano da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, con la collaborazione della UAFS Segreteria Direttore Generale e della UAS Affari giuridici e protezione dati.
6. Presentazione del Piano al Consiglio di Amministrazione, previa consultazione degli *stakeholder*.